



COMUNE DI GREVE IN CHIANTI

STUDI E INDAGINI SUL TERRITORIO RURALE

Dicembre 2017

SINDACO

Paolo Sottani

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Laura Lenci

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Alessandra Capaccioli

GRUPPO DI LAVORO

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti per Idp studio

Riccardo Luca Breschi per Studio Tecnico associato Fedi,
Santiloni, Breschi architetti

Massimiliano Rossi e Lorenzo Corri per ProGeo associati

Monica Coletta per Studio tecnico Agostoli di Coletta,
Frassinetti, Sarrica

Franco Rocchi per Ambiente s.c.

Gaetano Vicicone

Luca Gentili con Idp progetti gis s.r.l.

COLLABORATORI

Bianca Borri

Martina Romeo

Massimo Tofanelli

1. Sommario

1. Sommario	3
2. Introduzione, gli approfondimenti agronomici nel territorio rurale	4
3. Il quadro normativo del territorio rurale	5
3.1. Direttive comunitarie: Rete Natura 2000.....	5
3.2. ZSC IT5190002 Monti del Chianti	6
3.3. PIT/PPR - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico	7
3.3.1. Scheda Ambito 10 - Chianti	8
3.3.2. Beni di notevole interesse pubblico.....	11
3.4. PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze.....	16
4. Ambiente e struttura ecosistemica	19
4.1. La struttura ecosistemica.....	19
4.2. Le aree naturali e i sistemi di collegamento ecologico.....	20
4.2.1. Biotopi e Geotopi	23
4.3. L'individuazione della seconda invariante del PIT: i caratteri ecosistemici del paesaggio	25
5. Agricoltura e ruralità: il territorio rurale a Greve	26
5.1. Dati sulle attività agricole	26
5.1.1. ISTAT - 6° Censimento dell'agricoltura	26
5.1.2. I dati delle Banca dati ARTEA.....	31
5.1.3. I dati dell'Agenzia del territorio	34
5.2. Le attività connesse all'agricoltura.....	35
5.2.1. Turismo e Agriturismo	35
5.3. Trasformazioni edilizie nel territorio rurale	37
5.3.1. I PAPMAA del territorio comunale di Greve in Chianti	38
5.4. Le produzioni animali	42
5.4.1. Benessere animale e allevamenti.....	42
5.5. Le attività agricole amatoriali	44
5.6. La pressione faunistica.....	45
6. Gli approfondimenti territoriali: uso del suolo e paesaggio	46
6.1. L'uso del suolo del comune di Greve in Chianti.....	46
6.2. I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	50
6.3. I paesaggi rurali storici.....	50
6.4. Le schede di rilievo territoriale e valutazione paesaggistica.....	53
7. Bibliografia e fonti	57

2. Introduzione, gli approfondimenti agronomici nel territorio rurale

Il concetto di ruralità si fa strada nella seconda metà degli anni 80 e coincide con una visione di sviluppo agricolo integrato con altre attività che interessano e incidono sui territori vocati all'agricoltura segnando il progressivo superamento del dualismo città-campagna.

Il territorio rurale approda nel lessico della normativa toscana negli anni 90, e da allora si è caricato di funzioni e valori crescenti tali da rappresentare oggi un potente strumento nel contrasto al consumo di suolo. Il riconoscimento di valori associati ai suoli e alla struttura agroforestale costituisce uno dei fondamenti del processo di governo del territorio.

La Legge Regionale 65/2014 definisce territorio rurale tutto ciò che è esterno dal territorio urbanizzato. Viene andando ad ampliare i profili di analisi rispetto a quelli tradizionali, agronomici o forestali o naturalistici e coinvolgono l'intero gruppo di lavoro.

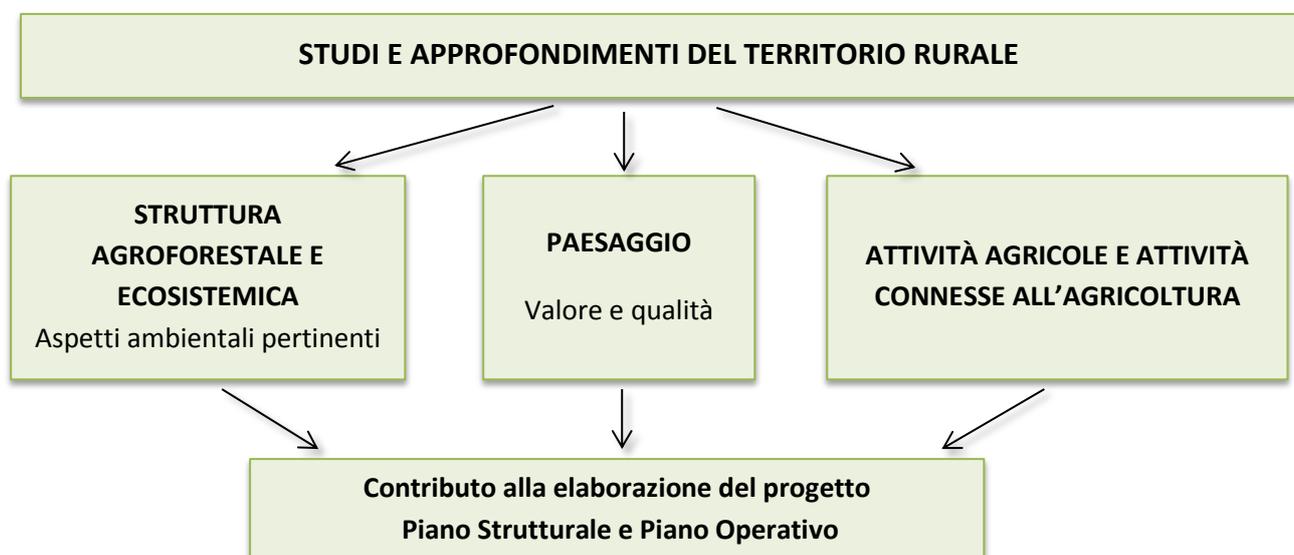
Le dinamiche che interessano il territorio rurale sono dunque complesse e gli approfondimenti agronomici sono volti a far emergere le peculiarità del sistema agricolo produttivo locale agevolando la comprensione della sua evoluzione e degli effetti che essa ha sul territorio.

Lo studio che parte dal patrimonio di conoscenza disponibile, è stato accompagnato da sopralluoghi e verifiche in campo dei contesti agroforestali che hanno supportato anche l'analisi paesaggistica, individuando emergenze quali, ad esempio, la permanenza delle aree terrazzate o la presenza di sistemazioni idraulico agrarie innovative, e le eventuali criticità legate alle limitazioni produttive, all'abbandono o all'erosione.

Altre indagini sulle produzioni agricole e forestali si sono svolte partendo dai canonici dati censuari ed ampliate con i dati messi a disposizione dalle strutture comunali, provinciali e regionali quali l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARTEA), l'Agenzia per il territorio, la Provincia, l'ASL.

si è così definito un quadro conoscitivo capace di restituire una più complessiva immagine delle attività produttive agricole e di quelle connesse, agriturismo, trasformazione, attività di didattica ambientale ed esperienze di agricoltura sociale.

Lo schema sottostante rappresenta una schematizzazione della struttura processo conoscitivo.



3. Il quadro normativo del territorio rurale

Le attività che si svolgono sul territorio rurale sono disciplinate a varia scala, dal livello europeo a quello nazionale e regionale vengono stabilite norme e vincoli a tutela della qualità ambientale e paesaggistica e regole per la pianificazione territoriale di rango comunale.

In Toscana la Legge Regionale 65/2014 - Norme per il governo del territorio e il P.I.T. con valore di Piano Paesaggistico definiscono un nuovo progetto ideale e culturale del territorio, il loro rapporto è sinergico e complementare: vi si identificano il patrimonio territoriale bene comune della collettività e insieme di strutture prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani e le invarianti strutturali, componenti identitarie che qualificano il patrimonio territoriale e costituiscono elementi di attenzione nel definire le condizioni di trasformabilità.

Tra gli elementi patrimoniali entra a pieno titolo il paesaggio letto, in applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Convenzione europea, dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana tramite gli obiettivi generali e di qualità, le direttive, orientamenti e prescrizioni contenuti nella Scheda d'Ambito Chianti e nelle schede dei vincoli per decreto.

Vengono inoltre messi in risalto i valori naturalistici definiti a livello comunitario dalla Rete Natura 2000.

3.1. Direttive comunitarie: Rete Natura 2000

Nel 1992 l'Unione Europea ha posto le basi alla costituzione di una rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000. La Rete Natura 2000, quale strumento per la conservazione della biodiversità, si costituisce come un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di fauna e di flora minacciata o rara a livello comunitario. La Rete Natura 2000 comprende aree di particolare pregio naturalistico quali i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) oggi definiti Zone Speciali di Conservazione (ZSC) di cui alla Direttiva 92/43/CEE, e le Zone di Protezione Speciale ZPS Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Ogni nazione è tenuta a recepire le direttive e a istituire la propria rete.

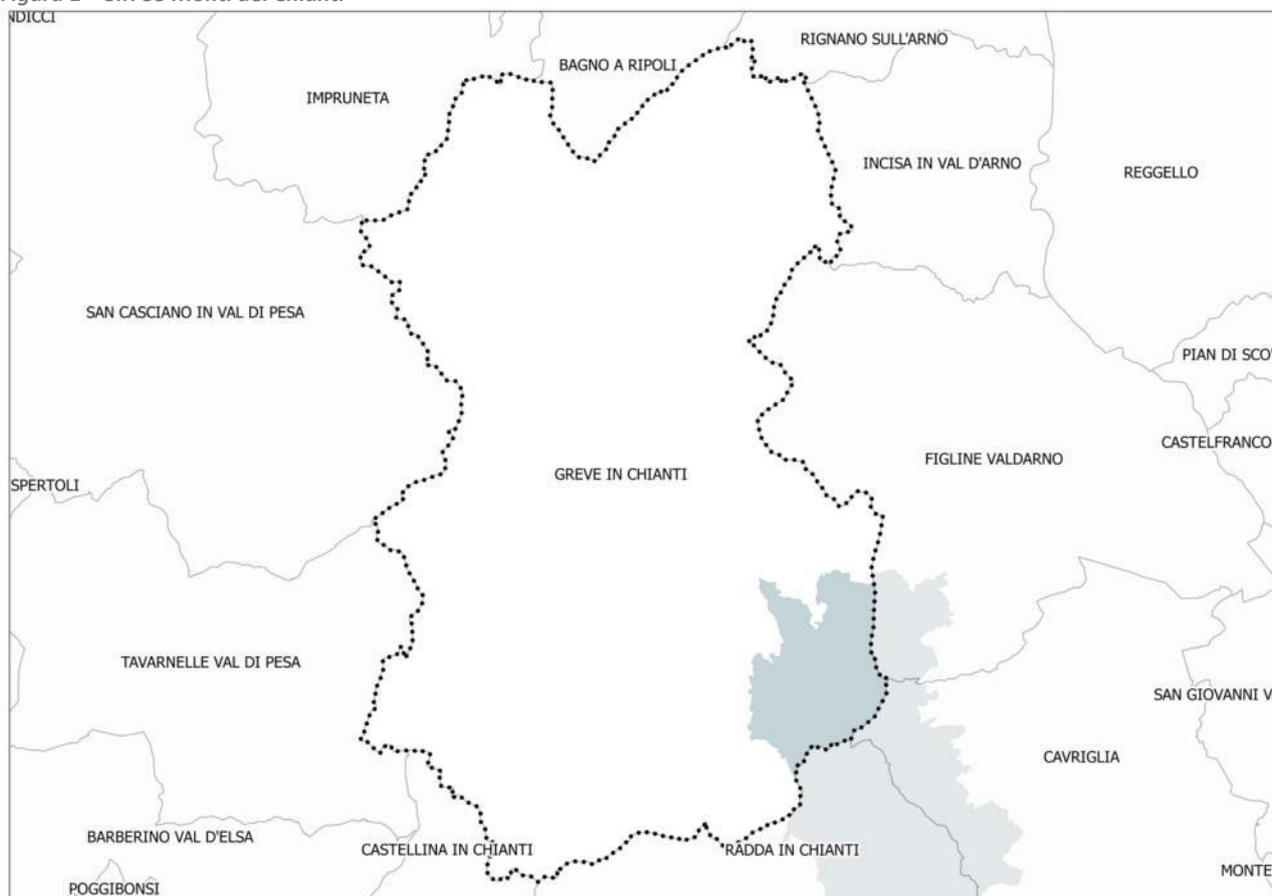
Le designate Zone speciali di conservazione (ZSC) rappresentano la massima espressione del capitale naturale dei territori e la Legge regionale 30 del 19.3.2015 e la successiva DGR 1223 del 15.12.2015 hanno posto le premesse per l'aggiornamento e la designazione delle Zone Speciali di Conservazione. Con decreto del Ministero dell'Ambiente del 24.5.2016 i Monti del Chianti sono stati riconosciuti come ZSC n. IT5190002 della regione biogeografica mediterranea.

3.2. ZSC IT5190002 Monti del Chianti

La ZSC IT5190002 Monti del Chianti si estende per circa 8000 ettari lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti, a comprendere, oltre ad una vasta porzione nel territorio provinciale senese, territori ricadenti nei comuni fiorentini di Greve in Chianti (Chianti fiorentino) e di Figline Valdarno (Valdarno superiore fiorentino).

Rispetto al territorio comunale grevigiano il sito occupa una superficie di 974 ettari (9,74 chilometri quadrati), è localizzato nella parte sud-est del comune, in un'area alto-collinare ed in parte montana, riccamente boscata con il crinale principale interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati in arbusteti e prati arbustati, a seguito della riduzione delle attività agro-silvo-pastorali. Nell'area si rilevano due piccoli aggregati rurali, Torsoli e Dimezzano, localizzati a sud di Lucolena lungo la strada provinciale n. 68 di Lucolena, oltre a poderi e case sparse.

Figura 1 – SIR 88 Monti del Chianti



Fonte GEOscopio – Regione Toscana

Dal punto di vista vegetazionale si caratterizza per la presenza di boschi di latifoglie a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto); i boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*), ma anche formazioni chiuse a ginestrone, *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi.

Tra gli habitat di interesse prioritario si segnalano in particolare le brughiere xeriche e le praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea).

Agli habitat arbustati risultano legate alcune specie rare di uccelli quale l'averla capirossa (*Lanius senator*). Da segnalare la presenza di ululone (*Bombina pachypus*) e cervone (*Elaphe quatuorlineata*). Da confermare come nidificante la presenza del biancone (*Circaetus gallicus*).

Ai corsi d'acqua è associata per ampie porzioni una vegetazione ripariale ben strutturata e in alcuni tratti soggetta a fenomeni di degrado. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*).

L'analisi più specifica delle caratteristiche della ZSC è rinviata allo Studio di incidenza.

3.3. PIT/PPR - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Il Piano di Indirizzo Territoriale adottato con deliberazione del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015, n.37 assume, in ottemperanza al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, valore di piano paesaggistico, promuove uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e un uso consapevole del territorio regionale orientando verso la riduzione del consumo di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio che caratterizzano il paesaggio toscano.

I principali documenti contenuti nel PIT con specifico riferimento ai valori paesaggistici sono:

- La disciplina di Piano
- le schede d'ambito
- la disciplina dei beni paesaggistici

Nella disciplina del PIT PPR ci si riferisce patrimonio territoriale, individuando le "invarianti strutturali" sono come segue:

- a) la **struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la **struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la **struttura insediativa di valore storico-territoriale** e identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- d) la **struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le Schede d'ambito sono elaborate su un'articolazione del territorio regionale in 20 ambiti delimitati in base al riconoscimento di diversi caratteri peculiari e caratteristiche paesaggistiche dei luoghi, e contengono specifiche normative d'uso ed obiettivi di qualità.

Il comune di Greve in Chianti ricade nell'Ambito 10 - Chianti.

Ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" il PIT PPR contiene la descrizione, l'interpretazione e la disciplina dei vincoli in materia paesaggistica così definiti:

- "Aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice.
- "Immobili e aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del Codice.

Nel comune di Greve in Chianti sono presenti i seguenti beni dichiarati di notevole interesse ai sensi

dell'art. 136 del codice:

- DM 288/1974 Zona di Lamole – Catello di Lamole – Vignamaggio e Montigliari Castellinuzza;
- DM 292/1974 Zona di Mugnana – Valli di Cintoia – Dudda, Vicchiomaggio –Sugame – Convertitore – Uzzano
- DM 293/1974 zona di Panzano e San Leolino
- DM 295/1974 zona di Verrazzano – Colognole – Montefioralle

3.3.1. Scheda Ambito 10 - Chianti



“Il Chianti, tra le immagini archetipiche più note della Toscana, consacrata quale icona paesistica a livello mondiale, è contraddistinto da una struttura profonda, resistente e di lunga durata, in buona parte ancora integra e leggibile, fondata su specifiche e caratterizzanti relazioni territoriali (...) Un paesaggio storicamente modellato dalla diffusione della mezzadria e dai processi di modificazione territoriale a essa legati, capillarmente connesso con gli insediamenti che, dai centri abitati fino ai poderi, reca ovunque l'impronta di una pervasiva opera dell'uomo. Il succedersi e compenetrarsi di formazioni sociali e modi di produzione diversi ha strutturato versanti, sommità e crinali con un'edificazione compatta o isolata, localizzandovi centri abitati, complessi edificati, viabilità strategiche. A separare l'ambito dal Valdarno Superiore i Monti del Chianti, dorsale montana caratterizzata da densi boschi di latifoglie (cerrete, querceti di

roverella, castagneti), rimboschimenti di conifere, piccoli nuclei agricoli montani e un sistema di crinale a dominanza di arbusteti, quali testimonianza della passata presenza di ambienti pascolivi montani oggi in via di scomparsa. Oltre alla porzione montana e all'estesa compagine collinare, significativo il ruolo strutturante il territorio svolto dalle zone di fondovalle dei principali corsi d'acqua (Pesa e Greve).”

Il primo obiettivo che si pone la scheda d'ambito 10 è quello di tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legata al paesaggio agrario, il secondo è quello tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione colturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico.

La normativa comunale sarà rivista sulla base di quanto espresso dalla disciplina d'uso della scheda d'ambito, anche a seguito degli studi agronomico-forestali volti a approfondire le peculiarità dei luoghi e del contesto.

TEMATISMI: Scheda di Ambito 10 - Indirizzi per le politiche

Indirizzo	Approfondimento tematico
Conservazione attiva	Ambienti agropastorali tradizionali
Gestione forestale sostenibile	Matrici forestali (analisi ecosistemi) Castagneti da frutto
Tutela	Visuali panoramiche emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale intervisibilità
Conservazione attiva	Oliveti, seminativi prati pascolo (con elementi vegetali lineari e puntuali) mosaico/maglia tradizionale colture tradizionali
Mantenimento	Sistemazioni idraulico agrarie tradizionali Terrazzamenti Muri a secco
Riqualificare	Siti estrattivi inattivi

TEMATISMI: Scheda di Ambito 10 – Obiettivi di qualità e direttive

Indirizzo	Approfondimento tematico
Tutelare	Viabilità storica Viabilità storica di crinale
Riqualificare	Aree degradate
Preservare	Boschi di valore testimoniale Nodi primari Nodi secondari

NORME del Piano Paesaggistico rivolta alla pianificazione territoriale:

Scheda di Ambito 10 - Indirizzi per le politiche

Indirizzo	C: di competenza del PS /PO NC: non di competenza PS/PO da recepire
<ul style="list-style-type: none"> valorizzare la conservazione attiva degli ambienti agropastorali tradizionali 	C: sostegno al presidio del territorio e agli agroecosistemi tradizionali
<ul style="list-style-type: none"> favorire la gestione forestale sostenibile 	NC
<ul style="list-style-type: none"> analisi degli ecosistemi 	C
<ul style="list-style-type: none"> assicurare una densità faunistica sostenibile 	NC: recinzioni
<ul style="list-style-type: none"> evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali e sui versanti 	C
<ul style="list-style-type: none"> nuove trasformazioni non devono alterare i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno 	C
<ul style="list-style-type: none"> tutelare le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari 	C
<ul style="list-style-type: none"> mantenimento della rete di viabilità minore, il suo corredo arboreo, le siepi e i manufatti di valenza storico-testimoniale 	C
<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare i versanti favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo 	C: terrazzamenti
<ul style="list-style-type: none"> ripristino dei siti estrattivi inattivi e la gestione sostenibile degli impianti in attività 	C: siti estrattivi inattivi siti estrattivi attivi

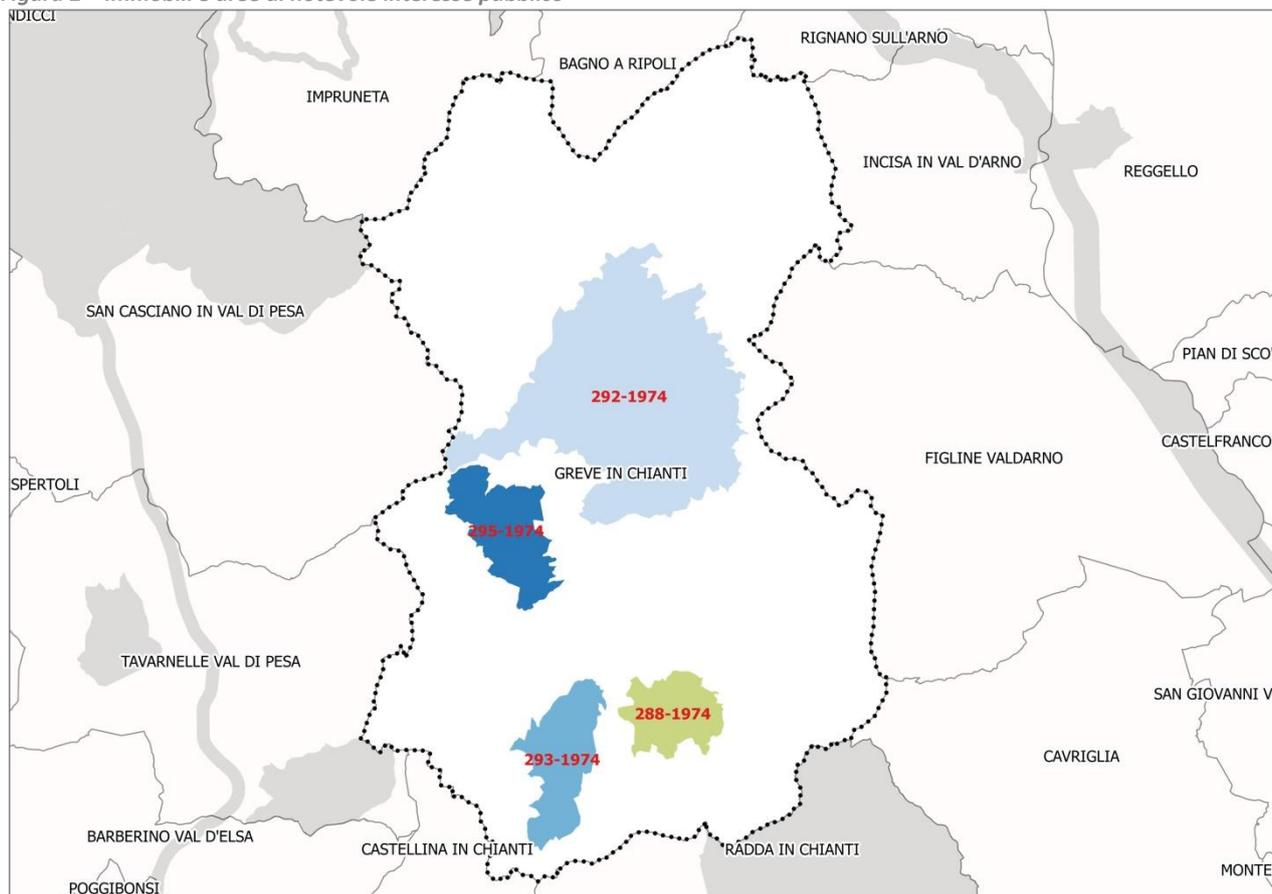
C: tema di competenza del PS /PO NC: tema non di competenza PS/PO può essere recepito negli indirizzi

Indirizzo	C: di competenza del PS /PO NC: non di competenza PS/PO da recepire
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare la relazione i beni storico architettonici tra questi e il loro intorno territoriale, anche evitando la separazione fra edifici e fondo agricolo 	C: disposizioni relative al frazionamento degli edifici e per gli interventi riguardanti il carattere degli edifici
<ul style="list-style-type: none"> assicurare che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno 	C: viabilità storica
<ul style="list-style-type: none"> conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti 	C: tutele, salvaguardie , indirizzi alla progettazione e ai ripristini
<ul style="list-style-type: none"> nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica 	C: criteri per i nuovi edifici e manufatti rurali disposizioni per gli interventi riguardanti il carattere degli edifici, sistemazioni pertinenti
<ul style="list-style-type: none"> potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio 	rete di fruizione lenta
<ul style="list-style-type: none"> negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità 	NC: il PS PO inseriscono tutele e salvaguardie per le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali Le autorizzazioni a vincolo idrogeologico non sono di competenza comunale

3.3.2. Beni di notevole interesse pubblico

In questo capitolo approfondiamo il tema degli “Immobili e aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) e dell’art. 136 del Codice, che ricadono nel comune di Greve, facendo una sintesi delle indicazioni prescrizioni di interesse agronomico forestale, con particolare riferimento alla sezione 4 della scheda di vincolo che riporta gli OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE e la DISCIPLINA D’USO.

Figura 2 – Immobili e aree di notevole interesse pubblico



Fonte Geoscopio

D.M. 27/04/1974 G.U. 288 del 1974 – Zona di Lamole-Castello di Lamole-Vignamaggio e Montagliari Castellinuzza sita nel territorio del comune di Greve in Chianti

Foto 1 – Visuale zona di Lamole



Fonte Studi Agronomico-forestali

Ettari: 337,49

“La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un paesaggio, a carattere maggiorante silvano, di inestimabile bellezza. Le ville, i castelli e le case coloniche, la cui architettura è degna di studio e conservazione, contribuiscono a renderlo un ambiente di tipica bellezza toscana in cui nota essenziale è la spontanea concordanza e fusione fra l’espressione della natura e quella del lavoro umano.”

Gli obiettivi enunciati nella scheda di vincolo mirano al mantenimento della struttura eco sistemica/ambientale e naturalistica, alla conservazione degli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, colture promiscue, con presenza di elementi vegetazionali), a migliorare e tutelare il valore ecologico della matrice forestale, della vegetazione ripariale e l’integrità degli ecosistemi fluviali e torrentizi.

Il progetto di PS e PO terrà conto della direttive e prescrizioni di vincolo.

D.M. 27/04/1974 G.U. 292 del 1974 - Zona di Mugnana – Valli di Cintoia – Dudda, Vecchimaggio – Sugame – Convertore – Uzzano, sita nel territorio del comune di Greve in Chianti.

Foto 2 – Visuale zona Castello di Mugnana



Fonte Studi Agronomico-forestali

Ettari: 2344,22

“La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un esempio mirabile di ambiente paesaggistico in cui è nota essenziale la spontanea fusione e concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano. Detta zona è costituita da due valli: a nord la valle Mugnana-Cintoia, La Panca, con caratteristiche di zona più fredda, essendo la valle piuttosto stretta con orografia a carattere maggiormente montano, dato che le quote arrivano fino a 795 metri. Questa valle è ricca di antichi nuclei fortificati, di castelli, come ad esempio Mugnana, Sezzate e Castello, piccoli agglomerati umani chiusi da mura e inerpicati sui costoni dei monti; l'altra valle invece, che può denominarsi la valle di Uzzano, prelude al vero paesaggio chiantigiano perché in essa il bosco lascia rapidamente il posto alle quote più basse, alla vite ed all'olivo. Qui si trova l'antica villa di Uzzano che, benché rimaneggiata, mantiene ancora parte dell'antica cinta di difesa e qualche resto di fabbricato colonico molto antico. Adiacente alla villa vi è un bel parco costituito in massima parte da pino da pinoli, lecci, maestosi cedri ed un esemplare di sequoia.”

Gli obiettivi enunciati nella scheda di vincolo mirano al mantenimento della struttura eco sistemica/ambientale e naturalistica, alla conservazione della qualità e della continuità degli ecosistemi forestali e fluviali oltre alla conservazione dei residuali ambienti aperti e pascolivi e dei caratteristici agroecosistemi tradizionali.

Il progetto di PS e PO terrà conto della direttive e prescrizioni di vincolo.

D.M. 27/04/1974 G.U. 293 del 1974 - Zona Panzano – Pieve di S. Leolino sita nel territorio del comune di Greve in Chianti.

Foto 3 – Visuale zona di Panzano in Chianti



Fonte Studi Agronomico-forestali

Ettari: 459,82

“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, costituita da colline olivate e vitate con lunghe teorie di cipressi che ne segnano le strade, rappresenta un ambiente di tipica tradizionale bellezza toscana, ricco di monumenti di estremo interesse storico –come ad esempio la chiesa di San Leolino - in cui nota essenziale, è la spontanea concordanza e fusione fra l’espressione della natura e quella del lavoro umano.”

Gli obiettivi definiti dalla scheda di vincolo interessano la struttura eco sistemica/ambientale e le componenti naturalistiche, mirano alla conservazione gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, colture promiscue, con presenza di elementi vegetazionali) e all’accrescimento dei livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.

Il progetto di PS e PO terrà conto della direttive e prescrizioni di vincolo.

D.M. 27/04/1974 G.U. 295 del 1974 – Zona Verrazzano – Colognole – Montefioralle sita nel territorio del comune di Greve in Chianti.

Foto 4 –Foto panoramica zona di Verrazzano



Fonte Studi Agronomico-forestali

Ettari: 517,35

“La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché è costituita da colline oivate e vitate che confinano e sono intramezzate da boschi cedui con presenza di pino marittimo, cipressi, lecci, con il sottobosco tipico della flora mediterranea di zona calda e siccitosa. Essa rappresenta un paesaggio rurale di compiuta bellezza, ricco di singolari agglomerati urbani rimasti intatti nel tempo come Montefioralle e da ville e castelli ricchi di storia e di valori architettonici.”

Gli obiettivi definiti dalla scheda di vincolo interessano la struttura eco sistemica/ambientale e le componenti naturalistiche, mirano alla conservazione gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, colture promiscue, con presenza di elementi vegetazionali) e all'accrescimento dei livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. Prevedono anche la tutela e il miglioramento della matrice forestale e della vegetazione ripariale nonché degli ecosistemi fluviali.

Il progetto di PS e PO terrà conto della direttive e prescrizioni di vincolo.

3.4. PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze

La provincia di Firenze ha approvato il primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai sensi della LR 5/1995 con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 94 del 15/06/1998.

A seguito dell'entrata in vigore della LR 1/2005 e del Piano di Indirizzo Territoriale, la provincia ha adottato la variante di adeguamento del PTCP con DPC n. 29 del 20/02/2012, approvata con DCP n. 1 del 10/01/2013.

Nel PTCP di Firenze particolare importanza ricopre la tutela del paesaggio e delle aree protette, il paesaggio viene visto globalmente, nei suoi aspetti di insieme, naturali e storico-umani, e viene considerato sia come valore estetico-formale, sia come patrimonio culturale e risorsa economica.

Il PTCP persegue gli obiettivi di tutela attraverso una disciplina articolata che ha valore di massima per tutto il territorio aperto, ma che tuttavia distingue diverse situazioni più o meno sensibili, sulla base delle singole realtà locali.

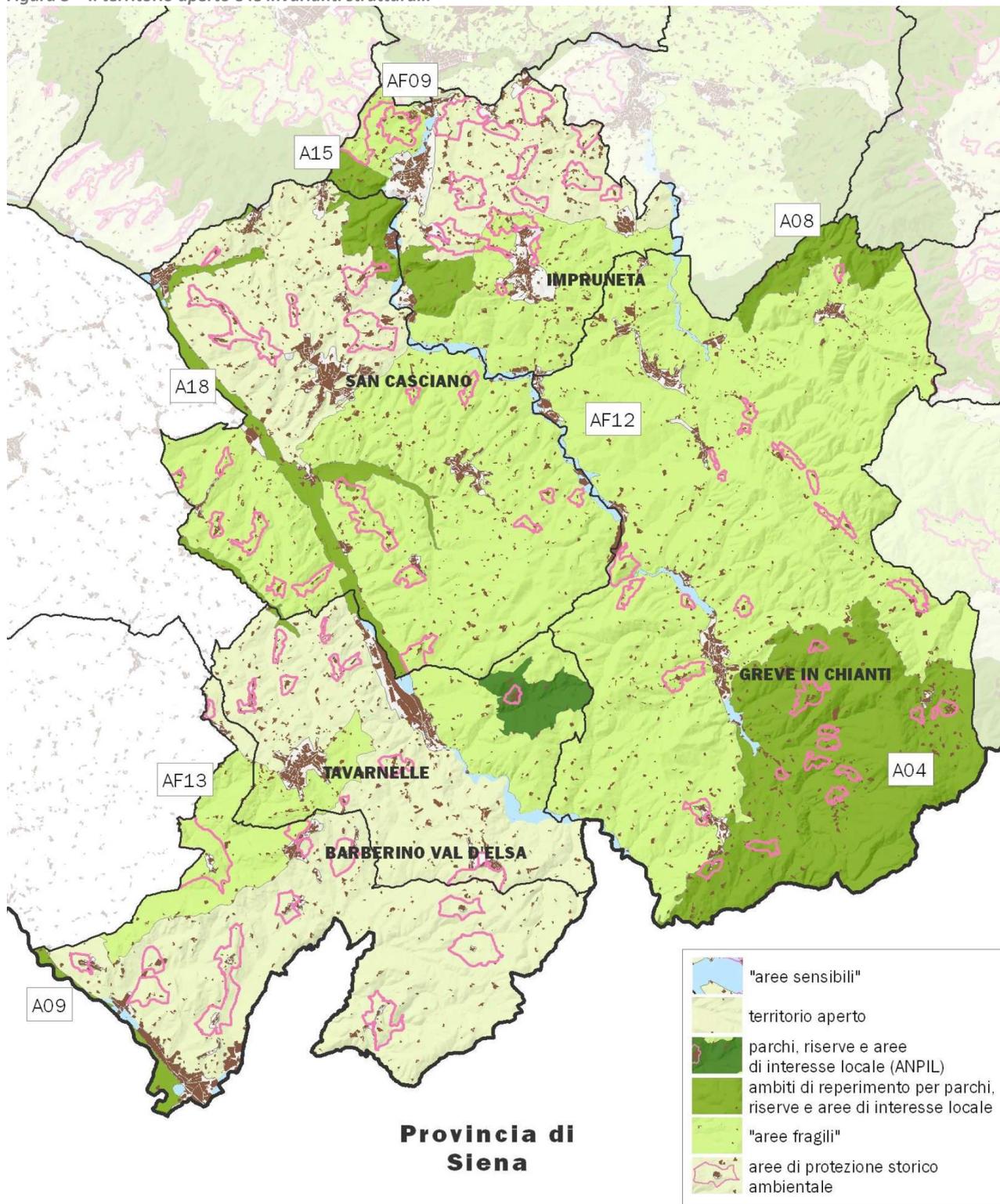
Il PTCP individua sette sistemi territoriali, Greve è compresa nel "*Sistema Territoriale del Chianti Fiorentino*". Le invarianti strutturali individuate per ciascun Sistema Territoriale quali parti del territorio aperto che, richiedono forme particolari di salvaguardia sono:

1. le aree sensibili di fondovalle (Art.3);
2. i territori connotati da alta naturalità e quelli comunque da destinarsi prioritariamente all'istituzione di aree protette, compresi tra gli ambienti di riferimento (Art.10);
3. le aree fragili del territorio aperto (Art. 11);
4. le aree di protezione storico ambientale (Art.12).

Nel dettaglio le invarianti strutturali presenti nel comune di Greve in Chianti sono:

- Aree di protezione storico ambientale;
- Area Fragile (AF) 12 "Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno";
- Ambito di riferimento A04 Monti del Chianti e A08 Colline fiorentine.

Figura 3 – Il territorio aperto e le invarianti strutturali.



Fonte Monografia del Chianti PTCP di Firenze

LE AREE DI PROTEZIONE STORICO AMBIENTALI

Le aree di protezione storico ambientali sono le parti del territorio provinciale che conservano le caratteristiche della struttura insediativa originaria sia nelle forme di organizzazione territoriale sia in quelle tipologiche dei manufatti e degli spazi liberi di pertinenza, nonché particolari aree di singolare bellezza o importanza, sono ricomprese dal PTC tra le aree di protezione storico ambientale e sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

In riferimento a tali aree sono state redatte specifiche schede e sono stati svolti degli approfondimenti come illustrato nel capitolo 4.2.

AREA FRAGILE (AF) 12

Sono aree fragili le parti di territorio aperto caratterizzate da forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività.

L'area fraglie 12 "Valle delle Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno" comprende i due versanti delle valli della Greve e della Pesa nel sistema territoriale del Chianti fiorentino. La tipologia di fragilità è rappresentato dalla prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

In questo ambito si prevede la salvaguardia della struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza. Dovranno inoltre essere tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria.

AMBITI DI REPERIMENTO A04 A08

Sono definiti ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale i territori che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà.

L'ambito di reperimento A04 Monti del Chianti si estende lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti, a confine con le province di Siena e Arezzo, si tratta di un'area altocollinare e in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico. La proposta del PTCP di delimitare un ambito per l'istituzione di un'area naturale protetta risponde all'obiettivo di proteggere il sistema di crinale dei Monti, nonché di salvaguardare i biotopi presenti.

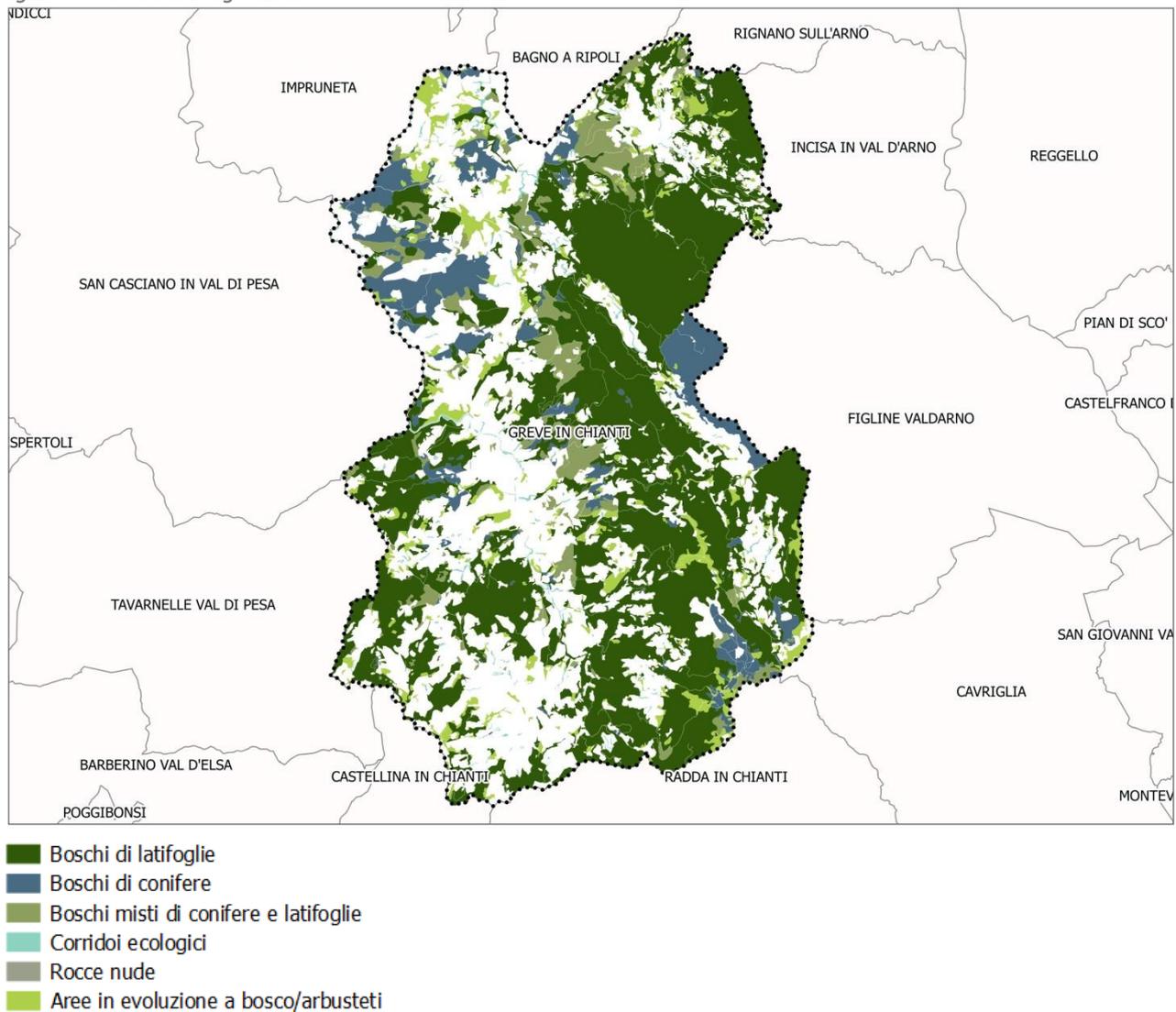
L'ambito di reperimento A08 Colline fiorentine è una vasta area collinare circostante Firenze, caratterizzata principalmente da valenze paesaggistiche e storiche. In questo contesto sono presenti interessanti valenze naturalistiche legate, ad esempio, a ridotti ecosistemi fluviali a carattere torrentizio.

4. Ambiente e struttura ecosistemica

4.1. La struttura ecosistemica

Gli approfondimenti mettono in evidenza i valori della struttura ecosistemica, rappresentata dalle reti ecologiche e le aree naturali. Di seguito si riporta la rappresentazione tematica della carta della vegetazione del territorio comunale.

Figura 4 – Carta della vegetazione



Per la valutazione della complessità della struttura ecosistemica del territorio comunale di Greve in Chianti, caratterizzata dalla presenza della ZSC “Monti del Chianti” e da diversi biotopi, abbiamo attinto prevalentemente dalle fonti regionali e provinciali disponibili, tenendo presenti le recenti elaborazioni svolte per il PIT PPR che riconosce nella struttura ecosistemica una delle componenti fondative del patrimonio territoriale a cui il PIT PPR riconosce la funzione di invariante.

Per gli aspetti ecologici e naturalistici ci riferiamo agli elaborati e alla Relazione di quadro conoscitivo relativa alle aree di collegamento ecologico del Piano Territoriale di coordinamento 2013 che da una lettura coerente con il PIT e più approfondita a scala locale.

Per sua natura il territorio grevigiano è molto articolato, la dorsale del Chianti che ne caratterizza l'area orientale presenta una prevalenza di aree boscate con limitate aree aperte di alto valore e corsi d'acqua di buona qualità ecologica, in queste zone l'abbandono delle aree marginali rappresenta una criticità.

Procedendo verso valle e verso ovest si registra una progressiva frammentazione ed alterazione ecosistemica con aree urbanizzate di diversa estensione, un reticolo di viabilità a carichi viari crescenti, un impoverimento della maglia agraria che dalle aree terrazzate dell'alta collina degrada verso aree specializzate nella viticoltura, semplificate da processi di accorpamento degli appezzamenti.

4.2. Le aree naturali e i sistemi di collegamento ecologico

Le principali emergenze naturalistiche sono costituite dagli ecosistemi forestali più maturi, quelli torrentizi di alto corso e agropastorali collinari e montani, e dai relittuali mosaici di prati e arbusteti. In questo contesto rilevano le reti ecologiche capaci di assicurare la continuità degli habitat naturali e conseguentemente di ridurre i rischi di isolamento delle specie.

Le estese aree ad agricoltura intensiva, i centri urbani e industriali possono rappresentare luoghi di ridotta permeabilità e creare discontinuità antropiche diffuse. Il reticolo stradale, in particolare nel territorio comunale la S.R. 222 Chiantigiana e la S.P. 16 Chianti Valdarno che collega Greve a Figline, costituisce una discontinuità antropica lineare per tutte le reti ecologiche che andremo ad esaminare di seguito.

Il riconoscimento della rete ecologica e l'identificazione di un sistema di aree diversificate, per estensione e ubicazione, sono essenziali per mantenere una alta diversità biologica e biogenetica e una buona permeabilità. Contribuiscono alla rete connettiva le core areas, le grandi aree forestali dei Monti del Chianti, le stepping stones rappresentate da boschetti, le siepi, i filari di alberi e sistemi agricoli ad alto valore ecologico oltre al reticolo idrografico principale e minore.

La struttura delle reti ecologiche provinciali, costituita da differenti unità funzionali definite dal PTCP (*PTC di Firenze, 2013*) è strutturata come segue:

- i nodi, intesi come le unità ecosistemiche di alto valore naturalistico (aree nucleo), suddivise in:
 - **nodo primario**, che presenta caratteristiche ottimali di questa unità funzionale;
 - **nodo secondario**, di minor valore rispetto alla categoria precedente per uno o più fattori di pressione che alterano in maniera non significativa le funzioni ecologiche (es. lieve inquinamento delle acque, gestione forestale a ceduo di elevate superfici, presenza di coltura agrarie intensive);
- le **pietre da guado** e le aree di elevato valore naturalistico come individuate nelle elaborazioni del PTCP, assumono importante valore di collegamento ecologico rispettivamente discontinuo e continuo;
- le **zone cuscinetto**, intese come le aree limitrofe ai nodi (Il PTCP ha definito una distanza omogenea dai perimetri del nodo, variabile in base alla tipologia in esame: 2 km per la rete delle aree aperte e 1 km per le reti dei boschi e delle zone umide)

Per quanto riguarda la rete ecologica dei corsi d'acqua si rilevano:

- i nodi, intesi come i tratti dei corsi d'acqua di valore naturalistico elevato
- il nodo potenziale, tratto di un corso d'acqua di lunghezza uguale o superiore a 500 m che attraversa zone naturali (bosco e prati) e che presenta caratteristiche potenziali per ricadere nella tipologia di nodo primario o secondario, ma per il quale mancano dati sulla qualità delle acque e le informazioni sui popolamenti faunistici sono molto scarse o assenti
- i corridoi, intesi come i tratti rimanenti dei corsi d'acqua, il cui valore di connessione è potenziale (se non conosciuto) o interrotto per cause artificiali. (*PTCP di Firenze, 2013*)

Nel territorio comunale di Greve in Chianti, il PTCP individua le seguenti tipologie ambientali di collegamento:

1. rete dei boschi
2. rete delle aree aperte
3. rete dei corsi d'acqua
4. rete degli arbusteti
5. rete delle zone umide

1. La **rete dei boschi** include la rete dei boschi maturi, la rete dei boschetti, delle macchie e dei grandi alberi isolati e le aree boscate con funzione di collegamento. È costituita da 3 nodi secondari in cui rientra la ZSC Monti del Chianti e caratterizzata da densi boschi di latifoglie (cerrete, querceti di roverella, castagneti), rimboschimenti di conifere, piccoli nuclei agricoli montani e un sistema di crinale a dominanza di arbusteti e abetine d'impianto, quali testimonianze della passata presenza di ambienti pascolivi montani, oramai in via di scomparsa. Questi nodi sono ben collegati e contigui tra loro mentre si rivela una forte discontinuità dagli altri nodi separati da interruzioni naturali e territorio poco permeabile. Il PTCP per ogni elemento della rete, ha elaborato indici ed una stima dei costi per il ripristino dei corridoi ecologici più rilevanti.

Fanno parte della rete dei boschi anche aree ad elevato interesse naturalistico, che si localizzano nella fascia di collegamento dei corridoi.

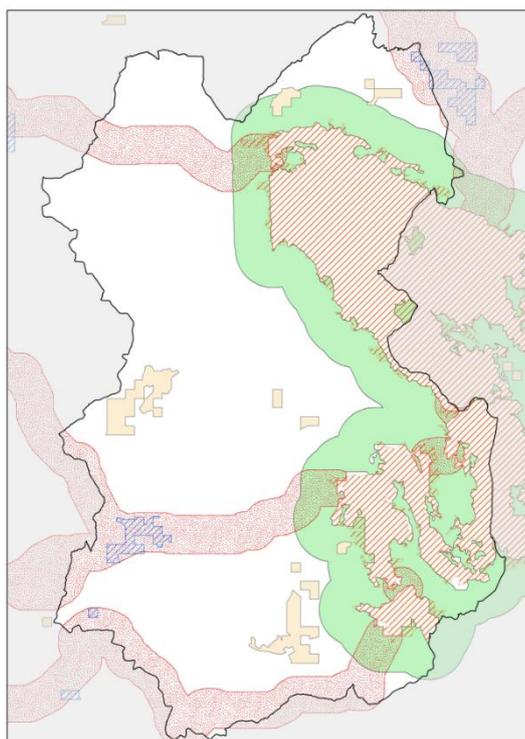
Le criticità che riguardano le aree montane e forestali sono:

- presenza di rimboschimenti di conifere esotiche e abbandono dei castagneti da frutto (*Regione Toscana, DGRT 644/2004 88 Monti del Chianti (IT5190002)*)
- abbandono colturale con perdita degli agroecosistemi tradizionali agro-silvo-pastorali di montagna
- passaggio dei mezzi fuoristrada
- il progressivo rischio di dissesto idrogeologico ed erosione accelerata dei versanti
- la mancanza di una filiera foresta-legno capace di valorizzare le produzioni locali (*PTCP di Firenze, 2013*)

Foto 5 – I boschi di Località Canonica



Fonte Studi Agronomico-forestali



Legenda

- Corridoio esteso
- Aree elevato valore naturalistico
- Nodi
- Zone cuscinetto
- Pietre da guado

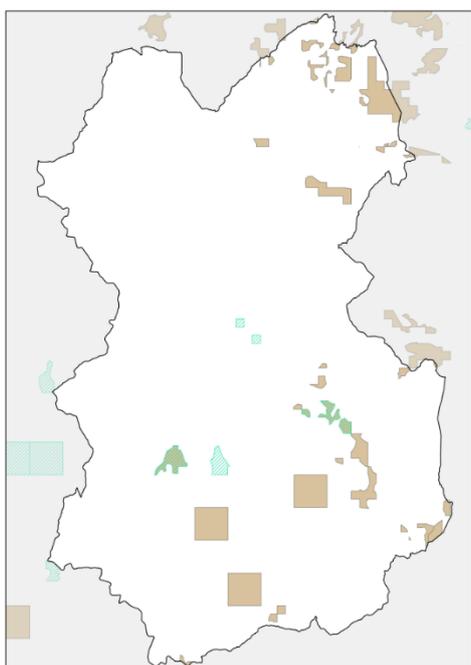
2. La **rete delle aree aperte** include la rete delle praterie e delle radure, la rete dei corridoi aperti tra dorsali e fondovalle e la rete dei muretti a secco, si integra e a volte si sovrappone alla rete degli arbusteti.

Questa tipologia biologica risulta meno efficiente ecologicamente di quella dei boschi.

I nodi delle aree aperte non possiedono collegamenti continui ma solo discontinui assicurati dalle pietre da guado. La presenza di strade, insediamenti civili e industriali e la diffusione di colture specializzate ha modificato gli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico, con

una riduzione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.). Nonostante il contributo positivo della diffusione di colture specializzate, che ha consentito di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, la viticoltura specializzata impatta anche sulla struttura ecologica degli agroecosistemi in particolare dove i vigneti presentano grandi e ininterrotte estensioni ed è più rarefatto il mosaico con le altre colture e le aree naturali.

Sulla base delle analisi del PTCP la rete delle aree aperte è ecologicamente meno efficiente della rete delle aree boscate e nel contesto specifico le principali criticità possono essere ricondotte da un lato ai processi di abbandono con perdita di aree di elevato interesse faunistico e naturalistico, dall'altro alla intensivizzazione colturale che si registra in alcuni contesti viticoli.



3. La **rete degli arbusteti** include la rete delle siepi e dei filari alberati in zone agricole, è assicurata da pietre da guado, la rappresentazione è tratta dal PTCP di Firenze.

Legenda

- Pietre da guado - AREE APERTE
- Pietre da guado - ARBUSTETI

4. La **rete delle zone umide** include, nell'area, la rete delle piccole raccolte d'acqua a cielo aperto e la rete idraulico-agraria, entrambe assai frammentate e fragili a livello provinciale. A livello comunale sono rappresentate solo pietre da guado. Anche in assenza di rilevanti emergenze naturalistiche il target delle aree umide è presente con i numerosi e piccoli specchi d'acqua e invasi a uso agricolo, talora anche abbandonati, di estremo interesse soprattutto per la conservazione di importanti specie di anfibi. Piccole aree umide sono situate in prossimità dei principali corsi d'acqua, anche legati alla *presenza di sbarramenti e piccoli invasi*.
5. La **rete dei corsi d'acqua** è rappresentata dagli ecosistemi torrentizi del fiume Greve e torrenti Pesa ed Ema, che possiedono relittuali elementi di interesse naturalistico, con particolare riferimento ai tratti di alto corso o in attraversamento di aree boscate. Il PTCP identifica nel territorio comunale come nodi primari il torrente Pesa, per tutto il tratto comunale, il fiume Greve nel suo primo tratto mentre dalla località Mulino dei Gatti verso nord esso assume valore di nodo secondario. Alcuni tratti del fiume Greve e del torrente Sezzatina rappresentano nodi potenziali, di lunghezza inferiore ai 500 m in zone di media o alta naturalità che ospitano formazioni ripariali a salici, pioppi e ontano nero, corridoi ripariali della rete ecologica ed elementi del target regionale degli Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso. Altri tratti dei corsi d'acqua principali sono definiti corridoi sulla base della definizione sopra specificata.

Lo Statuto e la Relazione sulle aree di collegamento ecologico del PTCP segnalano il bisogno di:

- miglioramento delle conoscenze sulla qualità biochimica dei corsi d'acqua e aumentare le informazioni sui popolamenti faunistici
- mantenimento degli habitat ed eliminazione delle presenze deturpanti
- introduzione di interventi di riqualificazione ambientale e di mantenimento o reintroduzione della vegetazione ripariale negli interventi di protezione idraulica e idrogeologica (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare").

Lo Statuto vieta nella fascia compresa tra gli argini esterni, scarichi e depositi, baracche e capanne, orti stagionali, serre e stalle, parcheggi e campeggi, traffico motorizzato, e tutte quelle opere che comportino comunque dissodamenti del terreno e, di conseguenza, maggiore erosione durante le piene. (PTCP di Firenze , 2013)

4.2.1. Biotopi e Geotopi

(PTCP di Firenze, 2013)

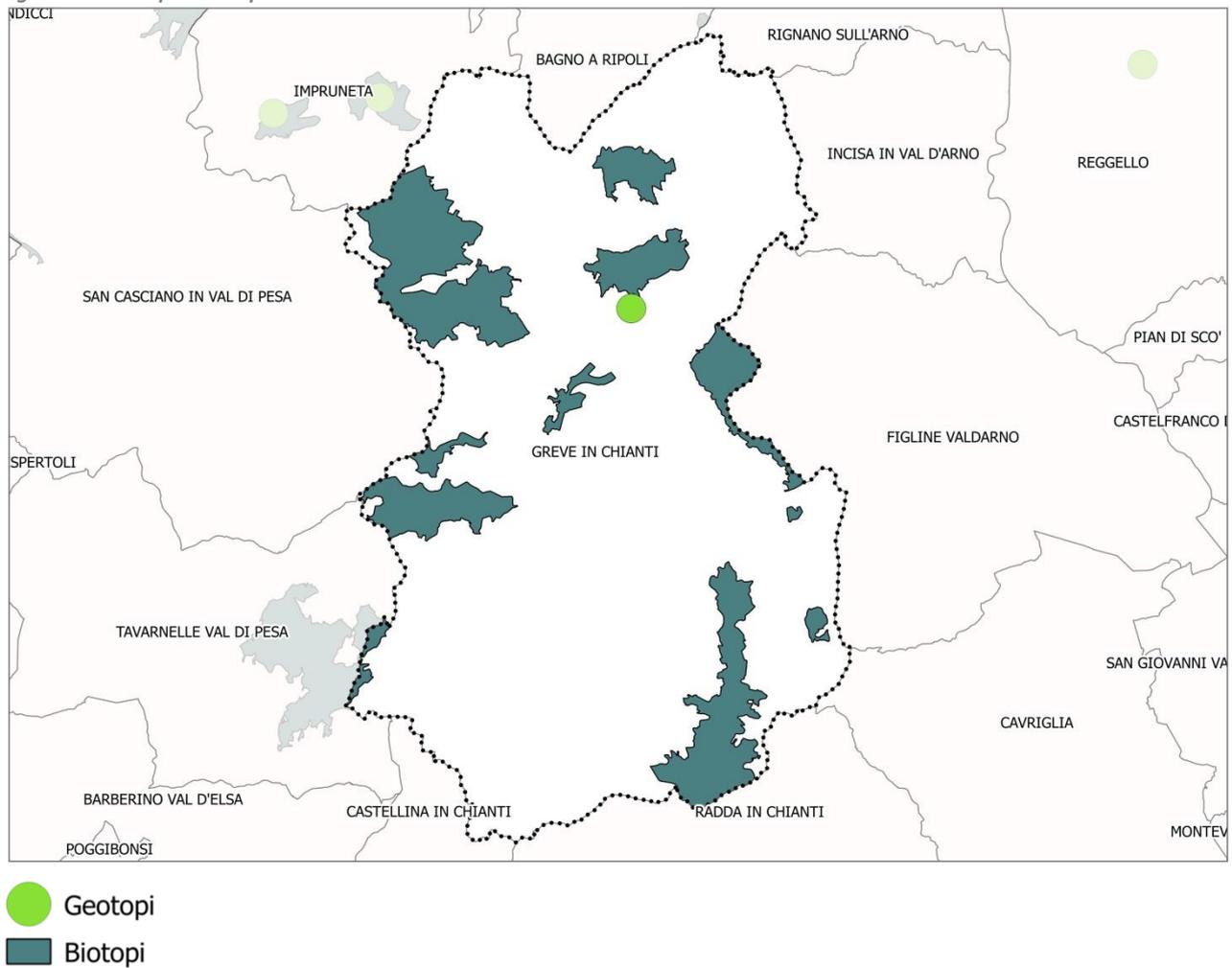
I biotopi sono le porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura.

All'interno del territorio comunale di Greve sono stati individuati undici biotopi caratterizzati dalla presenza di endemismi vegetali e ben conservati, castagneti da frutto di valore naturalistico, luoghi di riproduzione di specie animali di interesse conservazionistico.

I geotopi, nel quadro della tutela del patrimonio ambientale, sono considerati elementi rilevanti, quando si tratti di complessi geologico-morfologici di notevole interesse, derivati dall'interazione tra le caratteristiche qualitative, composizionali e strutturali dei suoli e l'azione erosiva degli agenti esogeni. I geotopi ritenuti particolarmente significativi come campioni di modellamento del suolo e selezionati in base alla rappresentatività tipologica, alla rarità e originalità di forme, alla bellezza scenica e simili, sono riportati con apposito simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

A Greve è presente un geosito che rappresenta una consistente parte della Serie Toscana, di cui sono visibili rocce torbiditiche tipiche e tracce fossili.

Figura 5 – Geotopi e Biotopi



Fonte PTCP di Firenze

4.3. L'individuazione della seconda invariante del PIT: i caratteri ecosistemici del paesaggio

L'intero territorio comunale escluse le aree urbanizzate e le principali infrastrutture viarie è stato letto sulla base dei valori naturalistici ed ecosistemici individuati nel PIT dall'**Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"**.

A questo tema è stato dedicato lo specifico allegato elaborato **"Schede dei caratteri ecosistemici del paesaggio" e la tavola QC 7.**

L'invariante nel territorio di Greve è composta dalla rete degli ecosistemi forestali e da quella degli ecosistemi agropastorali.

Gli ecosistemi forestali rilevati sono:

1. Nodo forestale primario
2. Nodo forestale secondario
3. Matrice forestale di connessione
4. Corridoi ripariali, fluviali e reticolo idrografico

Gli ecosistemi agropastorali:

5. Nodo degli ecosistemi
6. Matrice agroecosistemica di collina
7. Matrice agroecosistemica di fondovalle
8. Agroecosistema frammentato attivo
9. Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea e arbustiva
10. Agroecosistema intensivo

5. Agricoltura e ruralità: il territorio rurale a Greve

La viticoltura toscana che caratterizza profondamente il territorio chiantigiano si conferma comparto di punta per la qualità delle produzioni e dei territori e la capacità di diversificazione delle aziende all'interno di un settore agricolo che negli ultimi anni dà importanti segni di ripresa soprattutto nelle produzioni di eccellenza (DOP, IGP, da agricoltura biologica) associate a territori di alto pregio paesaggistico e storico culturale. Il binomio prodotto di qualità paesaggio ha favorito lo sviluppo di funzioni connesse agrituristiche, ambientali, di presidio del territorio, sociali e ricreative mettendo in valore la multifunzionalità dell'azienda agricola.

Nel territorio di Greve in Chianti, si segnalano, oltre a importanti aziende vitivinicole e al primo biodistretto vitivinicolo, importanti esperienze di trasformazione e lavorazione artigianale di prodotti agroalimentari, delle produzioni zootecniche, di sviluppo di reti e vendita diretta

Fenomeni emergenti quali la filiera corta, il distretto rurale, il biodistretto, i piccoli allevamenti e le reti (di impresa, di consumatori etc) che riguardano le produzioni agrarie e il territorio rurale rappresentano al momento importanti opportunità per il consolidamento del comparto viticolo e il rilancio di comparti come quello olivicolo e zootecnico di piccola scala.

Per quanto riguarda la fruizione del territorio si segnala la particolare attenzione da parte del PIT e del PTCP per le reti di fruizione lenta che possono rappresentare una importante diversificazione delle attività con valorizzazione in particolare dei percorsi per il trekking, a piedi, a cavallo o bicicletta, compresi gli itinerari storico-culturali ad elevata attrattività turistica che potranno essere integrati con la rete escursionistica Toscana.

Le indagini si sviluppano partendo dalla analisi dei canonici dati statistici e censuari sulle attività agricole per orientare gli approfondimenti. Sono inoltre prese in esame le attività turistico-ricettive svolte nel territorio rurale, l'agriturismo, la consistenza delle attività zootecniche e infine le principali trasformazioni del territorio rurale proposte con i Programmi aziendali .

5.1. Dati sulle attività agricole

L'indagine conoscitiva si è svolta analizzando e mettendo a confronto i dati del 6° censimento dell'agricoltura (ISTAT), i dati messi a disposizione dall'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARTEA) e quelli dell'Agenzia per il territorio e da altre fonti

Il dato censuario ha, per sua natura, valore nelle analisi sulle tendenze di medio lungo termine o su temi specifici (ad esempio l'informatizzazione aziendale che è stata esaminata per la prima volta nel 2010 e rappresenta bene il fenomeno).

Si evidenzia una variabilità dei dati sull'agricoltura acquisiti da fonti diverse che deriva dai diversi obiettivi di studio e rilevazione degli Enti.

5.1.1. ISTAT - 6° Censimento dell'agricoltura

Il Censimento dell'agricoltura, pur non presentandosi del tutto omogeneo nel tempo a causa della modifica operata sul campo di osservazione, rappresenta una base imprescindibile per esaminare dinamiche di medio lungo termine sui territori di indagine. Il censimento del 2010, a differenza dei Censimenti precedenti, ha escluso dal campo di osservazione le unità esclusivamente forestali, le aziende agricole e/o zootecniche di piccole dimensioni, le unità che non svolgono, in via principale o secondaria, almeno una delle attività agricole e zootecniche (elencate nel paragrafo 2.1 del Piano Generale del 6° Censimento dell'Agricoltura). In definitiva le aree boscate rilevate sono solo quelle annesse alle aziende agricole mentre, appunto, le aziende forestali non sono state rilevate.

Per mettere in luce le tendenze del sistema agricolo abbiamo esaminato i principali dati raccolti nel 6° censimento dell'agricoltura (ISTAT) e le serie storiche che coprono il periodo 1982-2010.

Dal raffronto dei dati derivanti dalle serie storiche degli ultimi 4 censimenti (1982, 1990, 2000, 2010), emerge che le aziende sul territorio comunale sono diminuite del 19% passando da 629 aziende nel 1982 a 507 aziende nel 2010, come illustrato nella tabella sottostante:

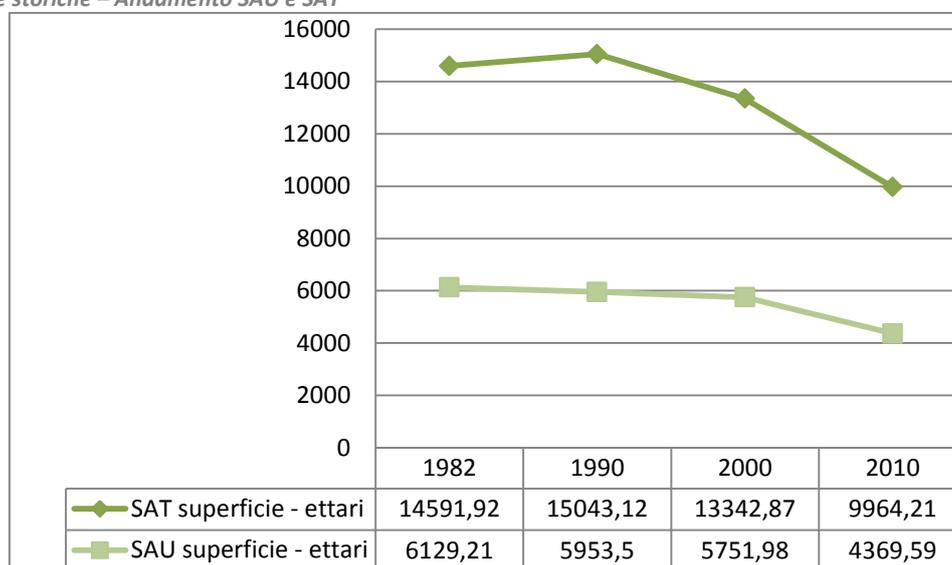
Tabella 1 – Seri storiche – Numero aziende

ANNO	1982	1990	2000	2010
NUMERO AZIENDE	629	641	644	507

Fonte Elaborazioni su serie storiche 6° Censimento ISTAT

Parallelamente, come si riporta nel grafico sottostante, anche la superficie agricola totale (SAT) ha subito una notevole diminuzione, mentre il rapporto tra superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata (SAU) è passato dal 58% al 56%.

Grafico 1 – Serie storiche – Andamento SAU e SAT



Fonte Elaborazioni su serie storiche 6° Censimento ISTAT

Si assiste quindi ad una sensibile oggettiva diminuzione della SAU e della SAT ma i dati, stanti le variazioni di rilevazione introdotte dall'ISTAT in questi 30 anni, si confermano una base da approfondire tramite altre fonti di dati e carte tematiche. In questo ci assistono gli strumenti GIS e la carta di confronto dell'uso del suolo 1978-2010 allegata al documento di avvio del procedimento.

Esaminando la dimensione e la struttura aziendale rileviamo che aziende di piccole dimensioni, comprese tra 1 e 10 ettari, dal 1982 al 2010, sono quelle che hanno subito la maggiore riduzione passando da 404 unità a 329 e da 1473 ai 1232 ettari del 2010, il 12,4% della Superficie totale rilevata (SAT rilevata). Si osserva una stabilità numerica e di superficie delle aziende di media dimensione tra i 10 e 30 ettari che rappresentano circa il 20% della SAT totale. Si riscontra una sensibile riduzione del numero di aziende medio grandi, le aziende di grandi dimensioni, comprese tra i 50 e i 100 ettari sono dimezzate, passando da 32 unità a 16, mentre quelle con superficie totale superiore a 100 ettari sono passate da 38 a 21. Il dato segnala una certa ristrutturazione del settore con una tendenza all'accorpamento, ma si deve tenere conto della modifica del campo di osservazione, con esclusione delle aziende forestali, nel 2010.

Tabella 2 – Serie storiche - Numero aziende e superficie per Classe di superficie

Anno	1982		1990		2000		2010	
	N. AZ.	ETTARI	N. AZ.	ETTARI	N. AZ.	ETTARI	N. AZ.	ETTARI
piccole da 0 a 10	404	1473,69	418	1489,89	408	1355,89	329	1232,6
medie da 10 a 30	118	1894,56	126	2065,71	140	2325,92	119	1967,8
medio grandi da 30 a 50	37	1424,25	34	1296,58	40	1493,48	22	826,71
grandi da 50 a 100	32	2230,04	25	1733,18	23	1600,32	16	1057,5
oltre 100	38	7569,38	38	8457,76	33	6567,26	21	4879,5
TOTALE	629	14591,9	641	15043,1	644	13342,9	507	9964,2

Fonte Elaborazioni su serie storiche 6 ° Censimento ISTAT

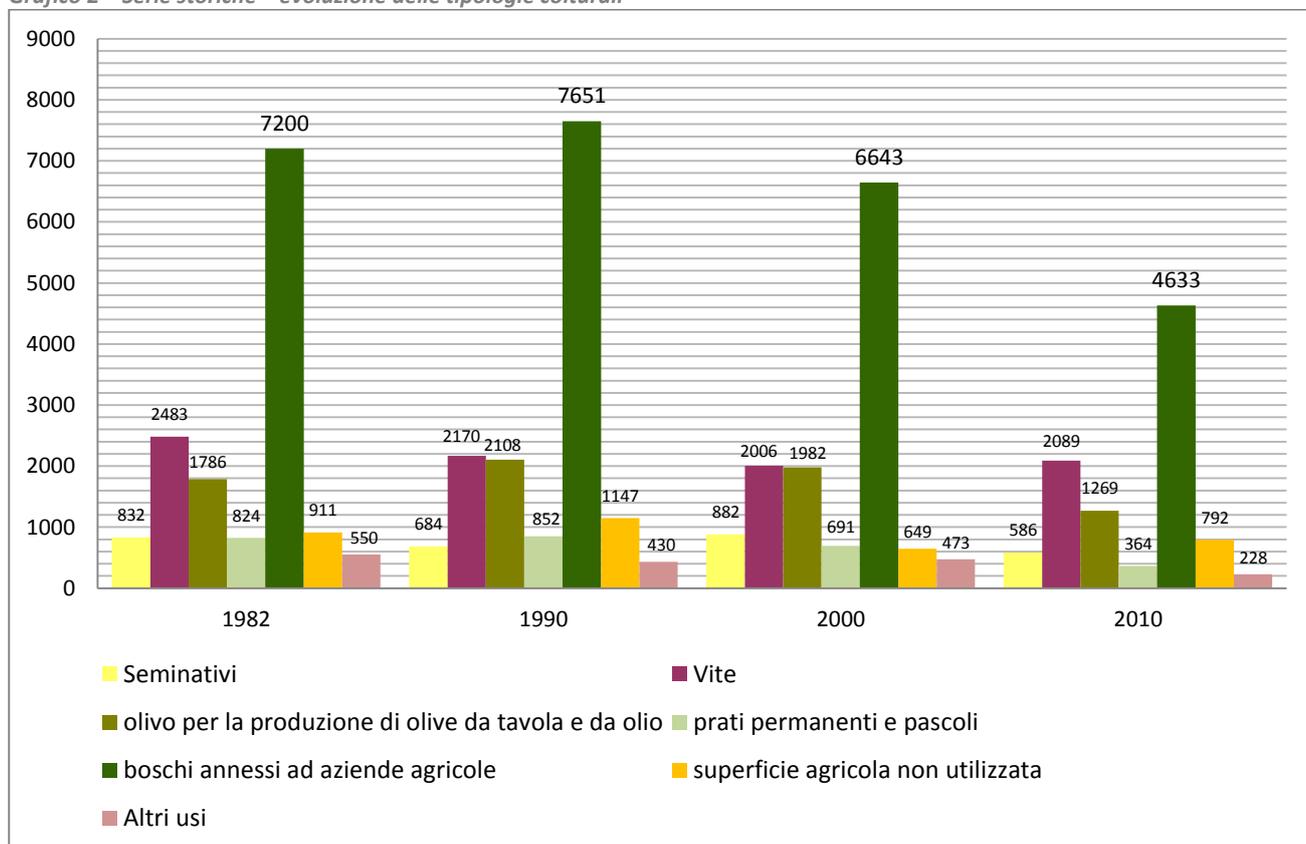
Nel censimento 2010 su una SAU pari a 4369 ettari i vigneti ne rappresentano il 48% e gli oliveti il 29% della SAU totale. Dal 1982 al 2010 vite e olivo hanno subito una leggera flessione passando rispettivamente da 2482 a 2089 ettari e da 1785 a 1268 ettari. Questi dati saranno indagati in misura approfondita sulla base di altre fonti disponibili.

I seminativi e i prati permanenti e pascoli, sono diminuiti rispettivamente del 30 e del 56% arrivando a ricoprire nel 2010 una superficie complessiva pari a 949 ettari. Queste colture restano confinate nelle aree di fondovalle e negli ex coltivi e pascoli dei Monti del Chianti, largamente interessati dal fenomeno dell'abbandono.

La sostanziale diminuzione della superficie boscata è da imputare, in larga misura, alla esclusione dal campo di osservazione ISTAT 2010 delle aziende esclusivamente forestali.

La tabella sottostante illustra l'evoluzione delle tipologie colturali nella serie storica:

Grafico 2 – Serie storiche – evoluzione delle tipologie colturali



Fonte Elaborazioni su serie storiche 6 ° Censimento ISTAT

L'eccellenza ed il primato della viticoltura emerge anche dai dati censuari sulla produzione DOP e IGP. Circa l'80% del patrimonio viticolo è vocato alla produzione di vini DOC o DOCG mentre solo il 14% degli oliveti è stato iscritto alla DOC Olio del Chianti Classico o all'IGP Olio toscano a conferma della debolezza che questo settore patisce nonostante gli elevati investimenti di valorizzazione della qualità effettuati in questi anni. L'analisi delle aziende iscritte a DOP e IGP inizia a restringere il campo delle aziende che si orientano alla qualificazione del prodotto, 266 su 507, poco più del 50% del totale.

Tabella 3 – Anno 2010 – Produzioni DOC/IGP

Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e/o IGP	tutte le voci		coltivazioni legnose agrarie			
			vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG		olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	
	numero di aziende	superficie DOP/IGP - ettari	numero di aziende	superficie DOP/IGP - ettari	numero di aziende	superficie DOP/IGP - ettari
fino a 0,09 ettari	2	0,15	2	0,15
0,10-0,19 ettari	3	0,52	3	0,52
0,20-0,29 ettari	8	2,05	8	2,05
0,30-0,49 ettari	13	4,96	14	5,32
0,50-0,99 ettari	37	25,34	37	25,31	3	2,51
1-1,99 ettari	57	78,71	54	74,38	8	11,34
2-2,99 ettari	30	70,63	27	63,25	9	20,6
3-4,99 ettari	33	128,47	34	132,1	6	22,61
5-9,99 ettari	34	241,83	28	196,29	7	43,93
10-19,99 ettari	30	422,95	29	400,77	3	35,01
20-29,99 ettari	6	147,68	5	118,11
30-49,99 ettari	9	366,63	8	316,64	1	32,89
50-99,99 ettari	2	156,09	2	141,93
100 ettari e più	2	285,51	2	285,51
totale	266	1931,52	253	1762,33	37	168,89

Fonte Elaborazioni su serie storiche 6 ° Censimento ISTAT

Le produzioni biologiche

Il censimento ci segnala nel 2010, 28 aziende che coltivano con i metodi di agricoltura biologica. Recentemente il territorio, anche grazie alla costituzione di un biodistretto, il primo vitivinicolo d'Europa, ha visto una più ampia adesione e oggi oltre il 35% delle superfici vitate è bio. Il vitivinicolo si segnala pertanto un settore trainante con una forte componente innovativa anche in termini di riduzione dell'impatto e valorizzazione della biodiversità.

Tabella 4 - Caratteristiche delle aziende biologiche

Classe di superficie agricola utilizzata	numero di aziende	superficie agricola utilizzata - ettari	superficie totale - ettari	numero di giornate di lavoro
1-1,99 ettari	2	3,29	8,65	369
2-2,99 ettari	2	5,4	7,37	624
3-4,99 ettari	6	23,86	53,24	959
5-9,99 ettari	9	61,88	104,04	1979
10-19,99 ettari	3	43,34	70,3	2248
20-29,99 ettari	2	45,54	114,52	2331

30-49,99 ettari	1	39,74	57	978
50-99,99 ettari	3	223,34	509,93	8742
totale	28	446,39	925,05	18230

Fonte Elaborazioni 6 ° Censimento ISTAT

La multifunzionalità

Nell'ultimo censimento sono state individuate anche le aziende che hanno diversificato verso attività connesse all'agricoltura, se ne contano 58, molte delle quali agrituristiche. Interessante la presenza di un'azienda che svolge attività sociali e ricreative e di aziende di trasformazione delle produzioni vegetali, animali e forestali.

Tabella 5 - Attività remunerative connesse alle aziende

Attività remunerativa connessa all'azienda	Numero di aziende	Giornate di lavoro dedicate ad attività connesse
agriturismo	45	15144
attività ricreative e sociali	1	7879
prima lavorazione dei prodotti agricoli	4	2224
trasformazione di prodotti vegetali	3	2201
trasformazione di prodotti animali	1	ND
produzione di energia rinnovabile	1	2084
lavorazione del legno (taglio, ecc)	1	2084
lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	3	318
lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	1	1837
silvicoltura	6	512
altre attività remunerative connesse	5	1100
tutte le voci	58	18512

Fonte Elaborazioni 6 ° Censimento ISTAT

L'attività più rilevante è quindi quella agrituristica.

Il censimento indica 123 allevamenti tra cui 3 di bovini , 13 di cavalli ed altri equini, 10 di ovicaprini, 6 di suini e 33 di galline ovaiole e polli da carne .

Il dato messo a disposizione del censimento è riferito alle sole unità produttive e non consente di quantificare la dimensione delle aziende zootecniche. Su questo argomento sono stati acquisiti anche i dati della ASL competente per territorio.

Il censimento 2010 per la prima volta affronta il tema della informatizzazione aziendale. L'argomento è di particolare interesse e meriterebbe approfondimento, in sede di pianificazione, la qualità delle reti disponibili e le eventuali limitazioni delle aree più remote.

Tabella 6 - L'informatizzazione aziendale

Informatizzazione della azienda	numero di aziende	superficie agricola utilizzata - ettari	superficie totale - ettari	giornate di lavoro
azienda non informatizzata	446	2801,53	6036,01	77035
azienda informatizzata	62	1568,06	3928,4	59601
gestione inf. servizi amministrativi	57	1474,43	3691,89	56026
gestione inf.di coltivazioni	22	830,69	1877,36	31857
gestione inf. allevamenti	2	13,37	24,27	396
utilizzo della rete internet	39	1126,29	3031,14	39159

sito web o pagina internet	72	1735,21	4716,64	68714
commercio elettronico vendita di prodotti e servizi aziendali	31	867,83	2349,81	25294
commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali	29	1024,75	2880,7	34352
tutte le voci	508	4369,59	9964,41	136636

Fonte Elaborazioni 6 ° Censimento ISTAT

Sintesi dei dati censuari

Come si rileva dai dati soprastanti delle 507 aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2010, il Comune di Greve in Chianti contava nel 2010 266 aziende con produzioni DOP o IGP di cui circa 70 aziende dotate di infrastrutture avanzate, capaci di impegnare manodopera aziendale ed esterna, caratterizzate da una dimensione economica significativa. La presenza di circa 200 aziende medio-piccole o part-time e di ulteriori 230 aziende piccole e piccolissime, probabilmente "amatoriali", rappresenta un fenomeno da tenere presente nella pianificazione.

5.1.2. I dati delle Banca dati ARTEA

La banca dati regionale ARTEA, è una fonte dinamica ed i dati richiesti sono riferiti ad archivi chiusi e "stabili". ARTEA rappresenta l'universo delle aziende dotate di una minima rilevanza (dall'acquisto di gasolio agricolo alla fruizione di fondi europei) e quindi non considera le realtà più piccole.

La banca dati presenta sue specifiche modalità di estrazione dei dati da tenere presenti nella implementazione del quadro conoscitivo.

I dati forniti da ARTEA sono aggiornati al 2014 e su questa base sono state svolte elaborazioni volte alla comprensione della consistenza e qualità aziendale.

In particolare i dati a disposizione riguardano delle imprese operanti nel comune e sono riferiti a:

- aziende con iscrizione IAP (con indicazione quantitative delle superfici);
- aziende con UTE ULI e UPZ¹;
- aziende biologiche (con indicazione quantitative delle superfici per coltura);
- aziende con agriturismo;

Dati relativi alle domande collaudate dell'ultimo PSR 2007/2013 (serie storica dal 2007 a 2013):

- Dato aggregato per misura del PSR (su tutti gli assi) che individua importo progetti, importi erogati, n. aziende fruitrici che hanno avuto domanda approvata e finanziata.
- OCM ristrutturazione vigneti (n. aziende, sup. interessate e entità dei contributi erogati o richiesti)

Dati relativi all'uso del suolo del territorio comunale:

- Database dell'uso del suolo 2014 suddiviso per azienda (cuaa) e/o identificazione catastale (foglio/particella);
- Data base dell'uso del suolo contenente la serie storica dal 2007 al 2013 della superficie a parcella e/o parcella suddiviso per azienda (cuaa) e specie 'coltivate'.

Dai dati forniti da ARTEA, riferiti al 2014, le aziende censite con sede legale in Greve in Chianti risultano 409, con una superficie condotta pari a 8085 ettari, oltre a queste abbiamo alcune grandi aziende con sede legale in altro comune ma Unità Locale a Greve in Chianti. Le aziende vitivinicole risultano 237 mentre le aziende biologiche 61. Le aziende zootecniche (con UPZ) sono 26.

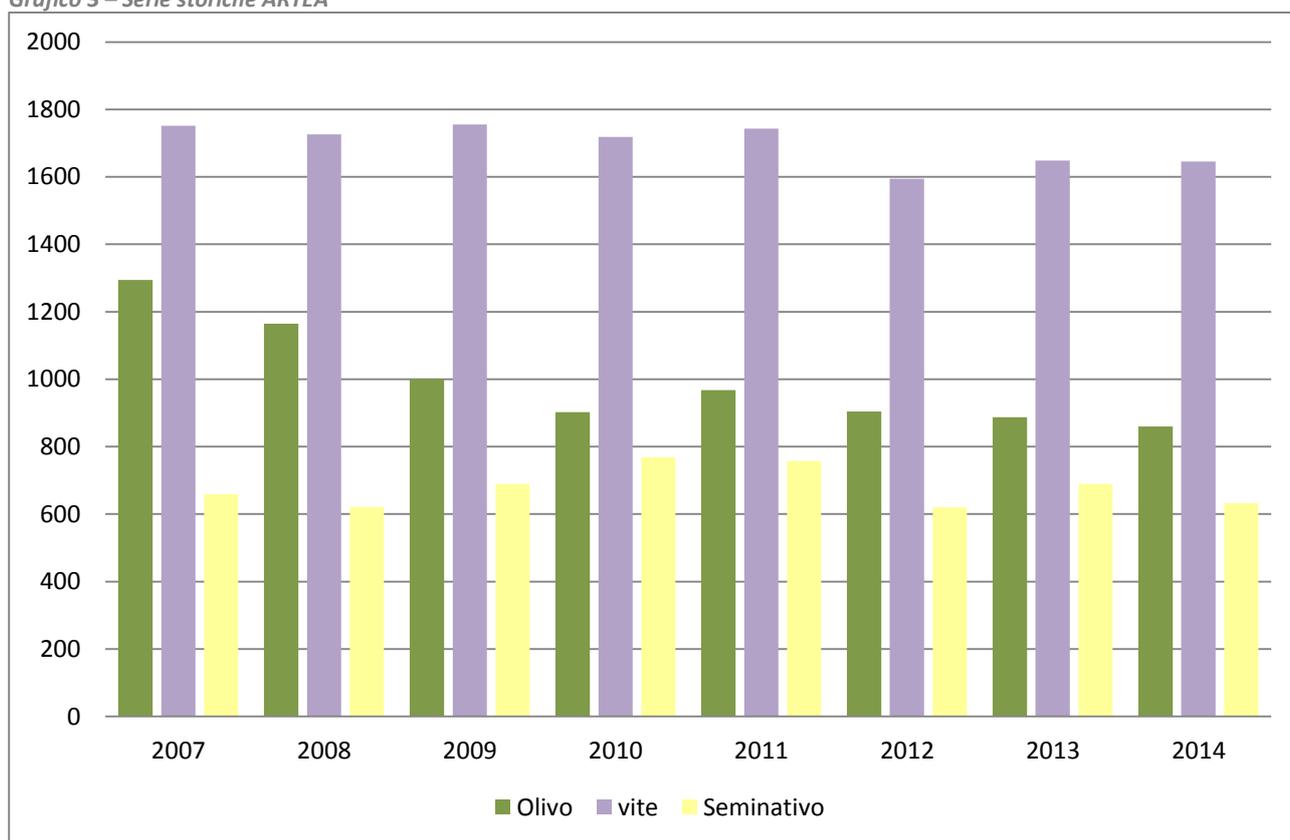
¹ UTE – Unità tecnico economica, ULI – Unità lavorativa integrativa (attività connesse), UPZ Unità di produzione zootecnica

Gli Imprenditori Agricoli professionali sono 122 e conducono una superficie pari a 5306 ettari. Un indicatore che rappresenta bene il dinamismo delle aziende è la propensione agli investimenti. In questo senso segnaliamo che, nell'arco del periodo 2007-2013, 72 aziende del territorio hanno beneficiato di fondi OCM vitivinicolo ristrutturazione per 2.154.000 euro e sono stati oggetto di ristrutturazione 255 ettari di vigneto (circa un decimo della superficie complessiva). I fondi per lo sviluppo rurale (PSR) sono stati usufruiti per un totale di circa 3.396.000 euro, in particolare 79 aziende hanno attinto fondi sull'asse 1 per 1.877.000 (andando a finanziare investimenti per oltre 4 milioni di euro in 6 anni) euro, 75 aziende sull'asse 2 per 1.201.000 euro, 5 aziende sull'asse 3 per 98.000 euro e 7 aziende sull'asse leader per 220.000 euro.

Da queste prime acquisizioni si ha la conferma di un buon dinamismo aziendale, nonostante il periodo recessivo, vi è stato nell'arco di 6 anni il reimpianto del 10% delle superfici vitate e 78 aziende hanno investito in rinnovamento delle strutture aziendali tramite investimenti sostenuti dal Piano di Sviluppo rurale.

Rispetto ai dati relativi all'uso del suolo storico riferito al periodo che va dal 2007 al 2014, nel grafico sottostante sono state messe in evidenza le tipologie colturali più rilevanti: olivo, vite e seminativo².

Grafico 3 – Serie storiche ARTEA



Fonte Artea

Nella tabella sottostante si riportano gli stessi dati sulle serie storiche confrontate con il totale complessivo della superficie agricola e la loro percentuale di incidenza:

² Nella voce seminativi sono comprese le seguenti colture: Altre foraggere, Altre specie a sovesco, Altri cereali, Avena, Erba medica, Erbai graminacee, Erbai leguminose, Erbai misti, Frumento duro, Frumento tenero, Girasole, Sulla, Mais, Orzo, Sorgo, Terreni ritirati dalla produzione.

Tabella 7 – Serie storiche ARTEA

	olivo		vite		seminativo		altri usi		Totale complessivo
2007	1294,47	32%	1751,05	43%	658,87	16%	340,29	8%	4044,68
2008	1164,15	32%	1725,73	47%	620,72	17%	169,81	4%	3680,41
2009	1000,61	28%	1755,31	49%	688,93	19%	149,86	4%	3594,71
2010	901,98	26%	1717,91	49%	768,99	22%	95,03	2%	3483,91
2011	967,78	27%	1742,99	48%	757,09	21%	145,88	4%	3613,74
2012	903,84	28%	1594,78	49%	620,58	19%	143,82	4%	3263,02
2013	887,18	26%	1648,45	49%	689,09	20%	144,39	4%	3369,11
2014	859,38	26%	1645,55	50%	632,97	19%	156,1	4%	3294,00

Fonte Artea

Dalla tabella emerge come, nell'arco di tempo che va dal 2007 al 2014, la superficie agricola totale si sia ridotta del 19%, naturalmente questo fenomeno si riscontra anche rispetto alle tre colture rilevate.

Va sottolineato però che, rispetto alla superficie agricola totale, quella olivicola si è ridotta del 18%, quella a seminativo è rimasta sostanzialmente invariata, mentre quella a vigneto ha subito un incremento dell'15%. Tale dato sommato a quello relativo al numero di aziende che hanno beneficiato di fondi OCM vitivinicolo ristrutturazione PSR 2007-2013, conferma che la viticoltura rappresenta il settore trainante dell'economia agricola grevigiana.

La percentuale di incidenza delle varie colture rimane sostanzialmente invariata, infatti la coltura dell'olivo investe in media il 28% della superficie totale, la coltura della vite occupa il 48%, mentre il seminativo rappresenta il 19% della superficie agricola totale.

Uso del suolo Fonte Artea 2014

Altre colture permanenti	2,23	0%
Altri fruttiferi	151,08	4%
Frutta a guscio	24,27	1%
Olivo	866,24	23%
Pascolo	33,34	1%
Prato pascolo	10,87	0%
Seminativo	688,44	18%
Vite	1720,93	45%
Vivaio	2,53	0%
uso non specificato	296,85	8%
Totale complessivo	3796,77	

I dati sopraindicati sono sostanzialmente coerenti con quelli elaborati nella carta dell'Uso del suolo di cui si dirà con maggiore dettaglio nel capitolo dedicato agli approfondimenti territoriali su paesaggio agrario e uso del suolo.

5.1.3. I dati dell’Agenzia del territorio

Elaborando i dati derivanti dal catasto terreni dell’Agenzia del territorio rileviamo circa 2970 proprietari i cui terreni sono ripartiti per classe di ampiezza come segue:

Tabella 8 – Proprietari e classe d’ampiezza

Estensione	N. proprietari con quote	Superficie in ettari
Da 0 a 0,2 ha	1107	55,75
Da 0,2 a 0,5 ha	401	130,10
Da 0,5 a 1 ha	323	233,66
Da 1 a 2 ha	284	397,65
Da 2 a 5 ha	373	1204,66
Da 5 a 10 ha	200	1404,81
Da 10 a 20 ha	137	1926,87
Da 20 a 50 ha	92	2778,14
Da 50 a 100 ha	23	1449,98
Oltre 100 ha	34	6464,43
Totale	2974	16046,05

Fonte Agenzia del territorio – Catasto terreni

L’analisi della consistenza della proprietà fondiaria evidenzia, per i terreni, 1831 microproprietà con una superficie media di 0,22 ettari, 657 proprietari con una media di 2,41 ettari e un numero decrescente di proprietari di compendi di maggiori dimensioni per un totale di 2974 proprietari di terreno e un totale di 16.066 ettari (dato coerente che esclude i resede pertinenziali che sono inseriti al catasto fabbricati, i beni demaniali, le infrastrutture viarie e i corsi d’acqua). La distribuzione spaziale dei terreni di piccola dimensione evidenzia che essi sono spesso aree pertinenze di fabbricati del territorio rurale.

Più rilevanti per la pianificazione le piccole proprietà con circa 284 soggetti che detengono in proprietà appezzamenti tra 1 e 2 ettari e i 373 che detengono proprietà tra 2 e 5 ettari (media 3 ettari circa) poiché questi sono i soggetti potenzialmente più interessati allo svolgimento dell’agricoltura hobbistica o amatoriale e alle piccole produzioni.

5.2. Le attività connesse all'agricoltura

Il settore agricolo vede una diversificazione delle attività produttive a seconda della filiera. Le attività produttive connesse all'agricoltura presenti sul territorio grevigiano sono:

Tabella 9 – Attività produttive

Tipo di attività	Numero	Denominazione
Attività con vendita diretta in azienda	97	Si tratta in prevalenza di aziende vitivinicole dotate di cantine e di spazi per la vendita diretta
Frantoi aziendali	4	S.Polo (Pruneti), S.Polo (Fattoria Rubbiana), Panzano (Azienda Olearia del Chianti), Panzano (Morandini)
Caseifici aziendali	3	Panzano (Tolu), Greti (Cassini), Caprolo (Tavanti)

Fonte dati comunali

5.2.1. Turismo e Agriturismo

Il turismo rappresenta una risorsa fondamentale nel territorio grevigiano e vede la presenza varie tipologie di strutture ricettive (Fonte comune anno 2014) prevalentemente collocate nel territorio rurale:

Agriturismi	72
Affittacamere	67
Alberghi	8
Case per ferie	1
Case vacanza	38
Ostelli	1
Residence	1
Residenze d'epoca	2

Il numero delle attività agrituristiche è superiore a quello delle altre strutture infatti l'agriturismo negli ultimi anni è stato oggetto di una domanda in crescita, registrando notevoli incrementi delle presenze.

Le attività agrituristiche sono oggi regolate dalla legge regionale n. 30/2003 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana" più volte integrata negli ultimi anni e dal suo decreto di attuazione DPGR 46/R/2004 del 3 agosto 2004 che ha dato piena attuazione dalla norma regionale.

Le novità introdotte rispetto alla norma precedente sono molte, in particolare è stata ampliata la tipologia di attività che possono essere svolte ed è stato codificato il sistema di valutazione della principalità dell'attività agricola assegnando alle province la possibilità di ulteriori specificazioni.

Oggi le attività agrituristiche che possono essere svolte riguardano:

- l'ospitalità in camere e unità abitative nei fabbricati aziendali
- l'ospitalità in spazi aperti (agri-campeggio)
- l'organizzazione di attività didattiche, culturali, tradizionali, ricreative e di pratica sportiva, sociali e di servizio alle comunità locali, di turismo religioso
- la somministrazione di alimenti e bevande prevalentemente aziendali e comunque toscani

La Legge Toscana n. 30 del 2003 prevede le seguenti finalità:

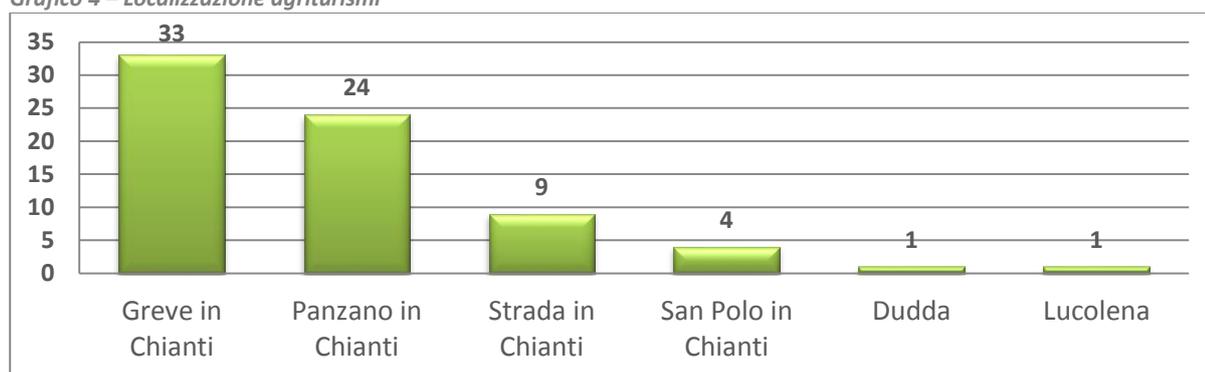
- Favorire lo sviluppo agricolo e forestale;
- Agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei
- redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita;

- Favorire la tutela dell'ambiente e promuovere i prodotti tradizionali e di qualità certificata, nonché
- le produzioni agroalimentari di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche;
- Valorizzare il patrimonio rurale, naturale ed edilizio;
- Valorizzare le tradizioni e le attività socioculturali del mondo rurale;
- Sviluppare le attività didattiche e sociali
- Sviluppare il turismo giovanile

L'agriturismo svolge un importante ruolo di integrazione del reddito agricolo offrendo la possibilità di valorizzare le risorse aziendali attraverso la vendita diretta e l'utilizzo delle proprietà immobiliari. Lo svolgimento di tale attività e la dimensione massima dell'agriturismo (posti letto, piazzole, posti a tavola etc, ha come presupposto il rapporto di complementarietà con l'attività agricola, che deve rimanere l'attività prevalente. L'attività agrituristica, in connessione con l'attività agricola, ha un impatto diretto sul territorio rurale e sul paesaggio, sono stati pertanto studiati e approfonditi i dati messi a disposizione dal comune relativi a tale attività (aggiornati a marzo 2015).

Gli agriturismi presenti nel territorio comunale sono in totale 72 distribuiti prevalentemente nella fascia centro meridionale del comune.

Grafico 4 – Localizzazione agriturismi



Fonte dati comunali 2015

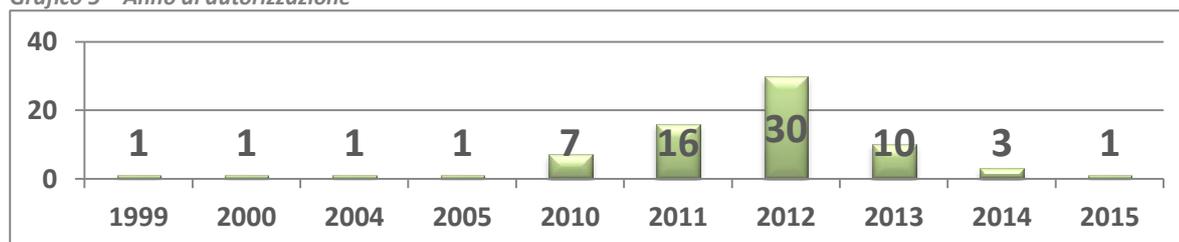
I posti letto disponibili sono 966 con una media di 13 posti letto per struttura.

Le strutture sono aperte in media 293 giorni all'anno. Circa trenta strutture concentrano l'attività agrituristica nel periodo aprile- ottobre mentre quarantadue strutture sono aperte per più di 300 giorni all'anno.

Sette agriturismi svolgono attività didattiche, 27 aziende svolgono attività di degustazione o/e somministrazione pasti.

Nel grafico sottostante si riporta la progressione delle autorizzazioni agrituristiche che, come si nota hanno avuto un forte impulso tra il 2010 e il 2013.

Grafico 5 – Anno di autorizzazione



Fonte dati comunali 2015

Dal grafico risulta che nel 2012 sono state effettuate il maggior numero di richieste.

5.3. Trasformazioni edilizie nel territorio rurale

Nell'ambito della disciplina del territorio, le trasformazioni del territorio rurale rappresentano un punto cardine per le esigenze produttive a cui rispondono e l'impatto che possono avere sul paesaggio.

In Toscana le trasformazioni a fini agricoli sono disciplinate dalla Legge Regionale 10 novembre 2014 n. 65 "Norme per il governo del territorio" e dal regolamento di attuazione DPGR 63/R/2016 contenente disposizioni per la qualità del territorio.

Il territorio rurale di Greve in Chianti è attualmente disciplinato dal Piano Strutturale e dalla "*Variante di adeguamento del RU alle nuove pericolosità e piani sovraordinati*" di luglio 2016, variante successiva alla Variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico di ottobre 2015 che vedeva tra i temi principali la revisione della disciplina degli interventi nel territorio rurale.

La variante anticipatoria introduceva temi trattati nella nuova legge regionale che, in particolare, riguardano gli annessi agricoli realizzati in assenza di programma aziendale non soggetti al rispetto delle superfici fondiari minime ed i manufatti temporanei ed ulteriori manufatti agricoli disciplinati oggi dall'art. 70 della L.R. 65/2014. Per tali costruzioni il Piano Operativo definisce parametri (commisurati al tipo di allevamento svolto e nel rispetto delle norme per il benessere animale), caratteristiche, modalità e condizioni di installazione, in modo da garantirne la compatibilità con il contesto.

Al fine definire le nuove "regole" di gestione del territorio si è approfondita la conoscenza del territorio rurale sia in relazione ai suoi valori che in rapporto ai fabbisogni. A tale scopo, in collaborazione con l'ufficio urbanistica, sono state esaminate le trasformazioni avvenute nel tempo nel territorio rurale mediante l'analisi dei PAPMAA presentati nel comune di Greve in Chianti, considerati indicatori della vitalità e della propensione agli investimenti delle aziende. Le analisi rappresentano una elaborazione dei dati acquisiti e tendono a quantificare la tipologia delle trasformazioni proposte, le principali esigenze aziendali e le tipologie di aziende proponenti.

I programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo aziendale (PAPMAA), attualmente disciplinati a livello regionale dall'art.74 della LR 65/2014 e dal regolamento di attuazione DPGR 63/R2016, interessano il territorio rurale e rappresentano uno strumento di programmazione, di durata decennale, redatto dall'imprenditore agricolo.

L'imprenditore agricolo attraverso questo strumento può proporre la realizzazione di interventi di sviluppo e/o trasformazione secondo le proprie necessità di sviluppo e crescita.

Il PAPMAA, a seconda delle esigenze aziendali, può prevedere interventi sul patrimonio edilizio esistente (ristrutturazione, frazionamento, demolizione, ecc.), di nuova edificazione e di valorizzazione delle risorse agroambientali e paesaggistiche.

Gli interventi trasformazioni aziendali da attuarsi tramite PAPMAA sono:

- costruzione di nuovi edifici rurali necessari alla conduzione del fondo, all'esercizio delle altre attività agricole e di quelle ad esse connesse;
- interventi sul patrimonio edilizio esistente
- mutamento di destinazione d'uso agricola degli edifici
- frazionamenti di proprietà
- deruralizzazioni

Il PAPMAA può assumere valore di piano attuativo nei casi previsti dagli strumenti urbanistici comunali, nonché, per legge, quando prevede interventi di ristrutturazione urbanistica comportanti mutamento della destinazione d'uso agricola.

Nel caso di Greve in Chianti assume valore di Piano Attuativo il PAPMAA in cui vengano richieste nuove abitazioni rurali o vengano riconvertite volumetrie agricole per nuove abitazioni rurali, si intervenga nelle aree di protezione paesaggistica e le sistemazioni esterne previste abbiano una superficie superiore a 5000 mq.

Al sensi della Legge 65/2014 hanno valore di piano attuativo (e vanno in conferenza di copianificazione) gli interventi di ristrutturazione urbanistica che determinino il mutamento della destinazione d'uso agricola verso altre destinazioni (art. 64 c. 8, art 79 c.3)

La rilevazione dei dati è stata impostata sul seguente schema:

Tabella 10 – Scheda di rilevazione PAPMAA

Richiedente	
Località - sede operativa	
IAP o IATP	<i>imprenditore agricolo professionale alla data di presentazione</i>
Tipo PAPMAA	<i>PAPMAA - PAPMAA con valore di piano attuativo - variante</i>
Norme di riferimento	<i>LRT 5/95 e 64/95 - LRT 1/2005 e regolamento</i>
Data presentazione	
Data approvazione	
Atto unilaterale d'obbligo	<i>sottoscritto, non sottoscritto e motivo, in corso, scaduto</i>
Garanzie per miglioramenti	<i>presentate, svincolate</i>
Miglioramenti ambientali	<i>quantificazione o breve descrizione</i>
SAT	
SAU	
Coltura prevalente a regime	
Altre colture a regime	
Orientamento produttivo	<i>vitivinicolo / vitivinicolo e olivicolo / cerealicolo zootecnico/ forestale</i>
Oggetto / descrizione intervento	<i>potenziamento, riorganizzazione aziendale, divisione d'azienda etc</i>
1. Interventi patrimonio edilizio esistente a fini agricoli	
2. Cambio di destinazione d'uso di edifici agricoli	<i>volumi o SUL</i>
3. Nuova edificazione agricola	<i>funzioni nuove abitazioni</i>
4. Demolizioni	<i>eventuali volumi demoliti</i>
5. Frazionamento di proprietà	
6. Agriturismo	
Dati quantitativi sulla nuova edificazione	<i>indicativi volumi o sul specificare</i>

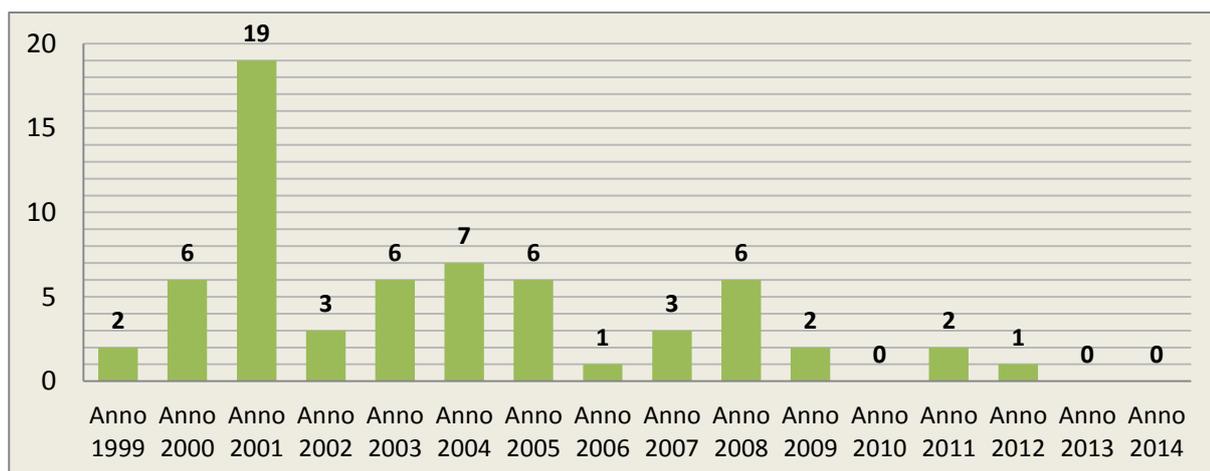
5.3.1. I PAPMAA del territorio comunale di Greve in Chianti

I PAPMAA a cui fa riferimento l'indagine sono quelli presentati da comune di Greve nel periodo che va dal 1999 al 2014.

Nel periodo di riferimento i PAPMAA presentati presso il comune sono stati in totale 63 di cui 5 varianti pertanto le aziende proponenti sono 58; 22 programmi avevano valore di piano attuativo.

Nella tabella sottostante si riporta il numero dei PAPMMA presentati dal 1999 al 2014 riferiti ai 63 piani.

Grafico 6 – Programmi approvati e presentati



Fonte dati comunali 2015

Come si desume dal grafico nel 2010 e dal 2012 al 2014 non sono stati presentati PAPMAA, mentre è da evidenziare che nel 2001 i PAPMAA presentati sono stati 19. In media sono stati presentati circa 4 programmi all'anno. La riduzione del numero dei PAPMAA presentati negli anni più recenti è in parte correlabile alle dinamiche del settore vitivinicolo, molto vivaci nei primi anni 2000 e oggi meno intense.

Anche la complessità del quadro normativo e pianificatorio, la piena attuazione della LRT 1/2005 col Reg. 5/R/2007 e l'entrata in vigore delle salvaguardie del PIT PPR (particolarmente efficaci sui PAPMAA con valore di piano attuativo) possono aver avuto un ruolo di deterrente alla presentazione dei PAPMAA e ne possono aver rallentato l'iter procedimentale. Risulta comunque che dal 2016 sia ripresa la presentazione di Programmi aziendali.

I suddetti programmi sono stati approvati di media due anni dopo la loro presentazione in comune. Nella tabella sottostante si riporta il periodo intercorso tra la presentazione e l'approvazione specifico per azienda.

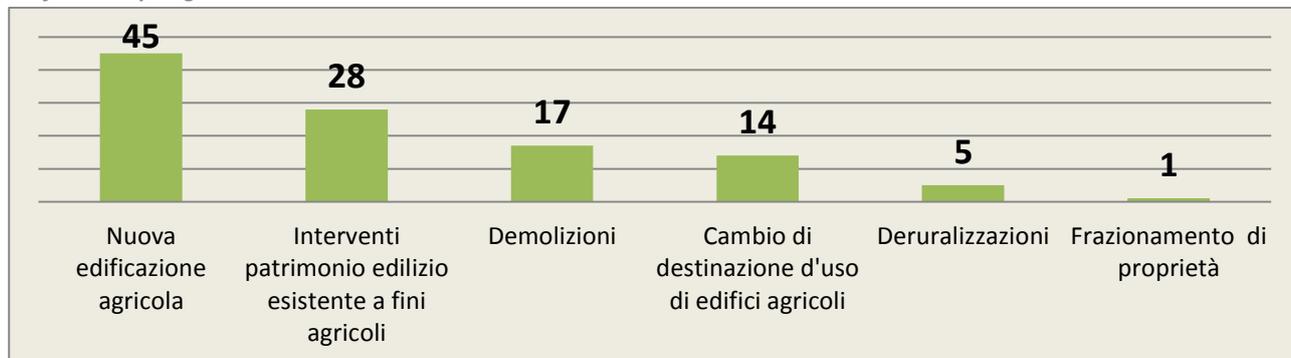
Tabella 11 – PAPMAA Periodo di approvazione

Periodo	N. aziende
inferiore ad un anno	10
da 1 anno a 2 anni	17
da 2 anni a 3 anni	14
da 3 anni a 4 anni	4
da 4 anni a 5 anni	5
da 5 anni a 6 anni	3
oltre 6 anni	2

Fonte dati comunali 2015

Trattandosi di uno strumento in cui si inseriscono previsioni a lungo termine, ogni programma può contenere più di una previsione di intervento e pertanto gli interventi proposti risultano più numerosi dei programmi stessi. Nella grafico di seguito si riporta il numero di interventi richiesti classificati secondo la tipologia:

Grafico 7 – Tipologia interventi



Fonte dati comunali 2015

Gli interventi di nuova edificazione a fini agricoli per la realizzazione di edifici necessari alla conduzione del fondo, rappresentano il 41% degli interventi totali, nella maggior parte di casi si tratta della realizzazione di nuove cantine, seguite dalla realizzazione di rimesse per i mezzi agricoli. Dal materiale disponibile abbiamo stimato che negli anni è stata richiesta complessivamente una volumetria paria circa 73.900 mc.

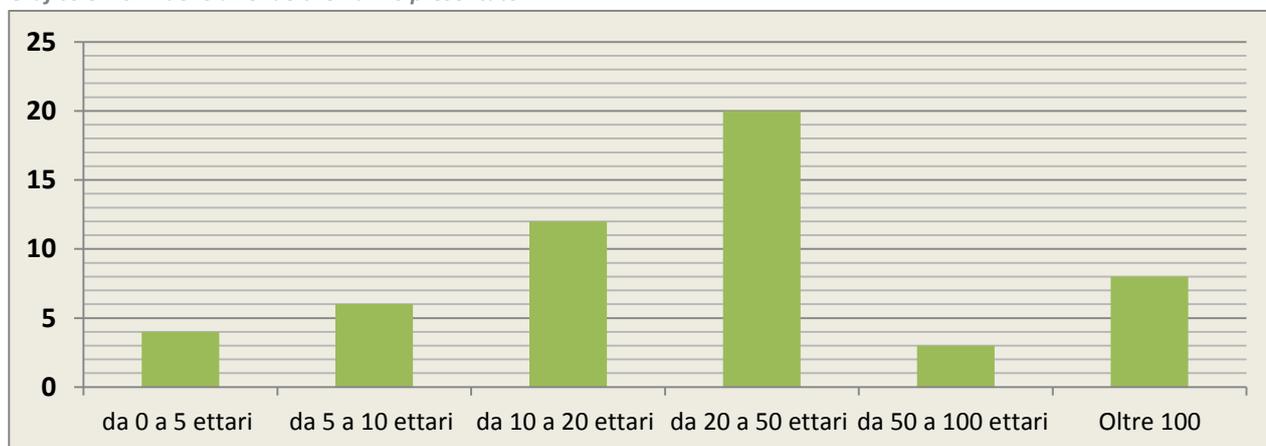
Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente riguardano il 41% degli interventi totali e sono stati richiesti principalmente per ampliamenti di edifici esistente, ristrutturazioni e demolizioni e ricostruzioni.

Complessivamente il cambio di destinazione d'uso, le deruralizzazione e il frazionamento riguardano il 18% percento degli interventi. Gli interventi di miglioramento agricolo ambientale riguardano principalmente l'impianti di nuovi vigneti o oliveti, e la sistemazione di muretti a secco, di strade d'accesso e la messa a dimora di specie arboree o arbustive autoctone a corredo degli interventi.

I dati sulle tipologie di intervento mettono in evidenza come le aziende che ricadono nel territorio grevigiano rappresentino un fattore di forte dinamicità e attività, infatti si tratta per l'80 percento di aziende con indirizzo produttivo vitivinicolo, settore trainante dell'economia locale.

Nella tabella sottostante si illustra la consistenza territoriale in termini di SAT delle aziende (numericamente rappresentate in ordinate) che hanno presentato i PAPMAA:

Grafico 8 – SAT delle aziende che hanno presentato PAPMAA



Fonte dati comunali 2015

Le aziende che risultano maggiormente attive sono quelle di media/grande estensione che vanno dai 20 a 50 ettari, seguite da quelle medie che vanno dai 10 ai 20 ettari.

5.4. Le produzioni animali

Nel panorama italiano ed europeo la Toscana non si qualifica per le sue produzioni zootecniche che hanno mantenuto una certa solidità solo in specifiche aree come l'allevamento di ovini da latte nelle crete senesi, l'allevamento bovino da carne e latte in comprensori vocati come il Mugello e la Maremma, l'allevamento di bovini da carne di razza Chianina in Val di Chiana e dintorni.

Il fenomeno è dovuto in parte le politiche europee che hanno privilegiato la zootecnia continentale e nordeuropea, in parte a problemi strutturali di vecchia data (ad esempio la limitata attività di ricerca e di miglioramento genetico sulle razze locali) che rende poco competitive le nostre aziende sul mercato globale.

5.4.1. Benessere animale e allevamenti

L'allevamento zootecnico di animali e il mantenimento di animali da affezione sono regolati da principi e norme cardine che possiamo definire di "settore":

- Il benessere animale deve essere sempre garantito per tutte le specie animali. Le norme sul benessere degli animali sono in costante evoluzione e sono un fondamento anche nella pianificazione urbanistica locale per quanto di competenza.
- La tracciabilità degli animali e degli allevamenti
- La salute pubblica ed il rispetto delle norme igienico sanitarie atte a prevenire, monitorare e dove necessario curare le patologie animali mitigando i rischi di contagio, le sofferenze, fornendo adeguate garanzie sulle produzioni da allevamenti zootecnici. Tra queste sono anche da definire le distanze tra allevamenti e nuclei abitati.
- Il rispetto delle norme ambientali e gestione sostenibile delle risorse, ad esempio la tutela delle acque da inquinamento

Principi e norme generali sono declinati in norme orizzontali, comuni a tutte le specie, o verticali, riferite alla singola specie da applicare nelle sedi pertinenti.

5.4.1.1. Gli Allevamenti

Negli ultimi anni una rinnovata attenzione alle produzioni locali di qualità ha dato impulso ad esperienze di produzione di filiera corta rafforzando le attività di trasformazione e commercializzazione in azienda.

E' In crescita anche al fenomeno di piccoli allevamenti di razze autoctone o pregiate, finalizzati a produzioni di alta qualità, apprezzate da mercati locali o di nicchia. Le dinamiche recenti segnalano la presenza di potenziali spazi per iniziative imprenditoriali di questo tipo in particolare in zone turistiche o prossime ad aree densamente popolate.

Per definire gli standard minimi di dimensionamento (superficie per capo) e il carico massimo di ammissibile di capi nell'allevamento, oltre a tenere conto delle norme vigenti e delle più stringenti limitazioni di area, il benchmark di riferimento è quello dell'allevamento biologico. Questo non obbliga il produttore a seguire i metodi di agricoltura biologica ma a rispettare gli spazi minimi richiesti a capo (superficie media /capo) e il carico massimo di animali per ettaro.

Di seguito le tabelle degli allegati alla vigente normativa europea.

1. BOVINI, EQUIDI, OVINI, CAPRINI E SUINI			
	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)		Superfici scoperte (spazi liberi, esclusi i pascoli)
	Peso vivo minimo (kg)	(m ² /capo)	(m ² /capo)
Bovini ed equini da riproduzione e da ingrasso	fino a 100	1,5	1,1
	fino a 200	2,5	1,9
	fino a 350	4,0	3
	oltre 350	5 con un minimo di 1 m ² /100 kg	3,7 con un minimo di 0,75 m ² /100 kg
Vacche da latte		6	4,5
Tori da riproduzione		10	30
Ovini e caprini		1,5 per pecora/capra	2,5
		0,35 per agnello/capretto	0,5
Scrofe in allattamento con suinetti fino a 40 giorni		7,5 per scrofa	2,5
Suini da ingrasso	Fino a 50	0,8	0,6
	Fino a 85	1,1	0,8
	Fino a 110	1,3	1
	Oltre 110 kg	1,5	1,2
Suinetti	Oltre 40 giorni e fino a 30 kg	0,6	0,4
Suini riproduttori		2,5 per scrofa	1,9
		6 per verro se vengono utilizzati recinti per la monta naturale: 10 m ² /verro	8,0

2. AVICOLI				
	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)			Superfici scoperte (m ² in rotazione di superficie disponibile per capo)
	Numero di animali per m ²	cm di trespolo per animale	per nido	
Galline ovaiole	6	18	7 galline ovaiole per nido o in caso di nido comune 120 cm ² per volatile	4, a condizione che non sia superato il limite di 170 kg di N/ha/anno
Avicoli da ingrasso (in ricoveri fissi)	10, con un massimo di 21 kg di peso vivo per m ²	20 (solo per faraone)		4 polli da ingrasso e faraone 4,5 anatre 10 tacchini 15 oche In tutte le specie summenzionate non deve essere superato il limite di 170 kg N/ha/anno
Avicoli da ingrasso (in ricoveri mobili)	16 (*) in ricoveri mobili con un massimo di 30 kg di peso vivo per m ²			2,5 a condizione che non sia superato il limite di 170 kg N/ha/anno

(*) Solo nel caso di ricoveri mobili con pavimento di superficie non superiore a 150 m².

modificato con art. 1 Reg. CE 710/2009.

Oltre agli standard di benessere di cui tenere conto per il dimensionamento degli spazi interni e scoperti dovrà essere verificato il seguente carico massimo di animali per ettaro.

Classe o specie	Numero massimo di animali per ettaro equivalente a 170 kg N/ha/anno
Equini di oltre 6 mesi	2
Vitelli da ingrasso	5
Altri bovini di meno di 1 anno	5
Bovini maschi da 1 a meno di 2 anni	3,3
Bovini femmine da 1 a meno di 2 anni	3,3
Bovini maschi di 2 anni e oltre	2
Manze da riproduzione	2,5
Manze da ingrasso	2,5
Vacche da latte	2
Vacche lattifere da riforma	2
Altre vacche	2,5
Coniglie riproduttrici	100
Pecore	13,3
Capre	13,3
Suinetti	74
Scrofe riproduttrici	6,5
Suini da ingrasso	14
Altri suini	14
Polli da carne	580
Galline ovaiole	230

Fonte DLgs 152/2006

Nell'allevamento le scelte di gestione possono essere molto diversificate. Si può andare dallo svolgimento di una sola fase del ciclo di produzione (ad esempio l'ingrasso), alla esecuzione del ciclo completo, con rimonta interna prevalente.

Per valutare correttamente il fabbisogno dell'allevamento è indispensabile l'analisi di un esperto che, inquadrando tecnicamente il ciclo produttivo, possa valutare adeguatamente il carico medio dell'allevamento e gli specifici bisogni della razza o della tipologia di allevamento. La relazione individua anche il fabbisogno di strutture accessorie (mangiatoie, abbeveratoi, nidi, trespoli, concimaie, sistemi di depurazione o stoccaggio degli effluenti zootecnici etc) tenendo conto di tutte le norme che regolano il settore.

Tra gli allevamenti pare opportuno ricordare anche l'apicoltura.

Al fine di garantire la conformità alle norme dettate dal DLgs 152/2006 dovrà essere verificata una SAU minima a capo per lo smaltimento degli effluenti senza determinare carichi di azoto per ettaro eccedenti i 170 kg.

Da segnalare l'attenzione da parte delle aziende vitivinicole, in particolare biologiche e biodinamiche verso l'allevamento che rappresenta la "chiusura" del ciclo produttivo e la possibilità di compostare più efficacemente sarmenti e reflui animali da utilizzare come fertilizzante delle colture.

5.5. Le attività agricole amatoriali

L'agricoltura amatoriale è un fenomeno di diffuso interesse e considerando la frammentazione delle proprietà fondiaria un ordinato sviluppo di attività di tipo hobbistico o part-time può rispondere agli obiettivi di presidio del territorio e di contrasto dell'abbandono.

Le attività di maggiore interesse per l'autoconsumo e la manutenzione del territorio sono l'orticoltura, l'olivicoltura, la gestione dei castagneti, delle tartufaie e degli impianti di arboricoltura e la gestione del bosco e del pascolo.

Altre fattispecie sono i “manufatti per le esigenze venatorie” ed in particolare quelli per le squadre di caccia iscritte nel registro della ATC competente per territorio.

Per i piccoli allevamenti amatoriali dovranno essere osservate le regole del benessere animale e il carico di capi per superficie fondiaria sopra enunciate.

5.6. La pressione faunistica

In anni recenti una delle principali criticità che si sta riscontrando è l'aumento della pressione faunistica e lo sviluppo esponenziale e difficilmente controllabile dei cervidi (capriolo, daino, cervo).

Se il cinghiale fino a qualche anno fa rappresentava la principale criticità per il viticoltore che doveva difendere le produzioni nel periodo della maturazione dell'uva, le popolazioni di cervidi rappresentano oggi un problema dal momento del germogliamento delle piante per tutto il periodo vegetativo, arrecando danni ingenti ai vigneti ma anche ai ricacci del bosco ceduo l'anno successivo al taglio.

Al momento l'unica protezione individuale per non subire danni ingenti è la recinzione del fondo che, in assenza di politiche di contenimento efficaci, rimane l'unica soluzione.

6. Gli approfondimenti territoriali: uso del suolo e paesaggio

6.1. L'uso del suolo del comune di Greve in Chianti

L'elaborazione dell'uso del suolo su basi dati geografiche rappresenta un supporto di conoscenza territoriale in grado di contestualizzare e sistematizzare le informazioni disponibili, definire eventuali approfondimenti ed evidenziare emergenze e criticità a supporto alla pianificazione. I dati geografici, rispetto a quelli censuari, rilevati secondo specifiche esigenze statistiche, rappresentano in maniera completa lo stato dei luoghi e possono essere facilmente implementati.

Il Geodatabase utilizzato come base informativa è quello dell'uso del suolo regionale. Il geodato è stato elaborato mediante foto interpretazione a scala comunale correlandolo alle foto aeree disponibili e alla Carta Tecnica Regionale.

Le classificazioni dell'uso del suolo sono state realizzate partendo dalla legenda "Corine Land Cover" IV livello e adattandola alle specificità del territorio comunale.

Da tale analisi sono state definite le seguenti categorie d'uso:

Tabella 12 – Descrizione uso del suolo

Uso del suolo	Descrizione
Boschi misti di conifere e latifoglie	Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, inclusi arbusti e cespugli sottobosco, dove né latifoglie né conifere sono predominanti, esclusi i boschi a prevalenza di sclerofille
Castagneti	Castagneti cedui e da frutto
Aree in evoluzione a bosco/arbusteti	Vegetazione arbustiva o erbacea con diffusa presenza di essenze forestali. Formazioni che possono derivare dalla degradazione del bosco o da una rinnovazione dello stesso per ricolonizzazione di aree non forestali.
Corridoi ecologici	Formazioni lineari miste di essenze arboree ed arbustive rilevanti per funzione e per il sistema di connessione ecologica. Può comprendere anche viali alberati nel territorio aperto, la vegetazione ripariale arborea ed arbustiva lungo fiumi, canali, corsi d'acqua e bacini idrici.
Rocce nude	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti.
Oliveti	Superfici piantate ad olivo di impianto tradizionale e/o specializzato
Vigneti	Superfici piantate a vigna
Frutteti	Superfici piantate con fruttiferi anche di diverse specie
Vite e olivo	Superfici a coltura mista di olivo e vite
Seminativi	Superfici in aree irrigue e/o non irrigue, destinate a colture erbacee, arabili e regolarmente coltivate sottoposte di norma ad un sistema di rotazione
Seminativi arborati	Superfici promiscue con presenza colture permanenti di olivi in associazione con superfici con colture erbacee (prati o seminativi)
seminativi con aree naturali	Superfici con colture temporanee con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali, naturali, boschi, ecc.)
Prati/pascoli	Superfici pascolate a coltura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei in cui possono essere presenti siepi e piccoli arbusteti
Arboricoltura da legno	Impianti di arboricoltura da legno
Sistemi colturali e particellari complessi	Mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali e/o colture permanenti che occupano ciascuna meno del 75% della superficie totale dell'unità. Vi sono compresi gli "orti per pensionati" e simili (fonte CORINE LAND COVER LIVELLO IV)
Tessuto urbano	Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano oltre il 50% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione. Sono qui compresi cimiteri senza vegetazione.
Edifici e resedi del territorio rurale	Comprende gli edifici del territorio aperto e le aree di pertinenza (giardini, piscine, aree antropizzate – recinzioni) come rilevabili da fotointerpretazione.
Aree industriali, commerciali e dei servizi	Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno. (Più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione. Le zone industriali e commerciali ubicate nei tessuti urbani continui e discontinui sono da considerare solo se si distinguono nettamente dall'abitato. (Insieme industriale di aree superiore a 25 ha con gli spazi associati (fonte CORINE LAND COVER LIVELLO IV)
Aree ricreative sportive	Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi di divertimento, campi da golf, ippodromi, ecc. Ne fanno parte i campi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic,

	ecc.). Compresi nel tessuto urbano. (rispetto al CORINE LAND COVER LIVELLO IV sono escluse le rovine archeologiche)
Aree verdi urbane	Spazi ricoperti di vegetazione compresi nel tessuto urbano e periurbano. Ne fanno parte cimiteri con abbondante vegetazione e parchi
Cimiteri	Cimiteri
Discariche	Discariche e depositi di miniere, industrie e collettività pubbliche
Aree estrattive	Estrazione di materiali inerti a cielo aperto (cave di sabbia e di pietre) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). ... sono comprese le superfici abbandonate e sommerse, ma non recuperate, comprese in aree estrattive. Le rovine, archeologiche e non, sono da includere nelle aree ricreative.
Viabilità	Viabilità comunale, urbana extraurbana, asfaltata e non asfaltata, parcheggi pubblici
Corsi d'acqua	Corsi di acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque
Bacini d'acqua	Superfici naturali o artificiali coperte da acque.

Il database elaborato su sistemi informativi geografici fornisce dati quantitativi dell'intero territorio comunale a cui possono essere associate analisi qualitative, la consistenza dei diversi usi è stata quantificata individuando le categorie di uso del suolo più rappresentative e raggruppando le classi d'uso del suolo in macrousi come illustrato di seguito:

- Aree Naturali e seminaturali;
- Aree Agricole;
- Aree urbanizzate;
- Risorse idriche.

Nell'immagine sottostante viene rappresentato l'uso del suolo distinto per macrousi.

Figura 6 – Uso del suolo per macrousi

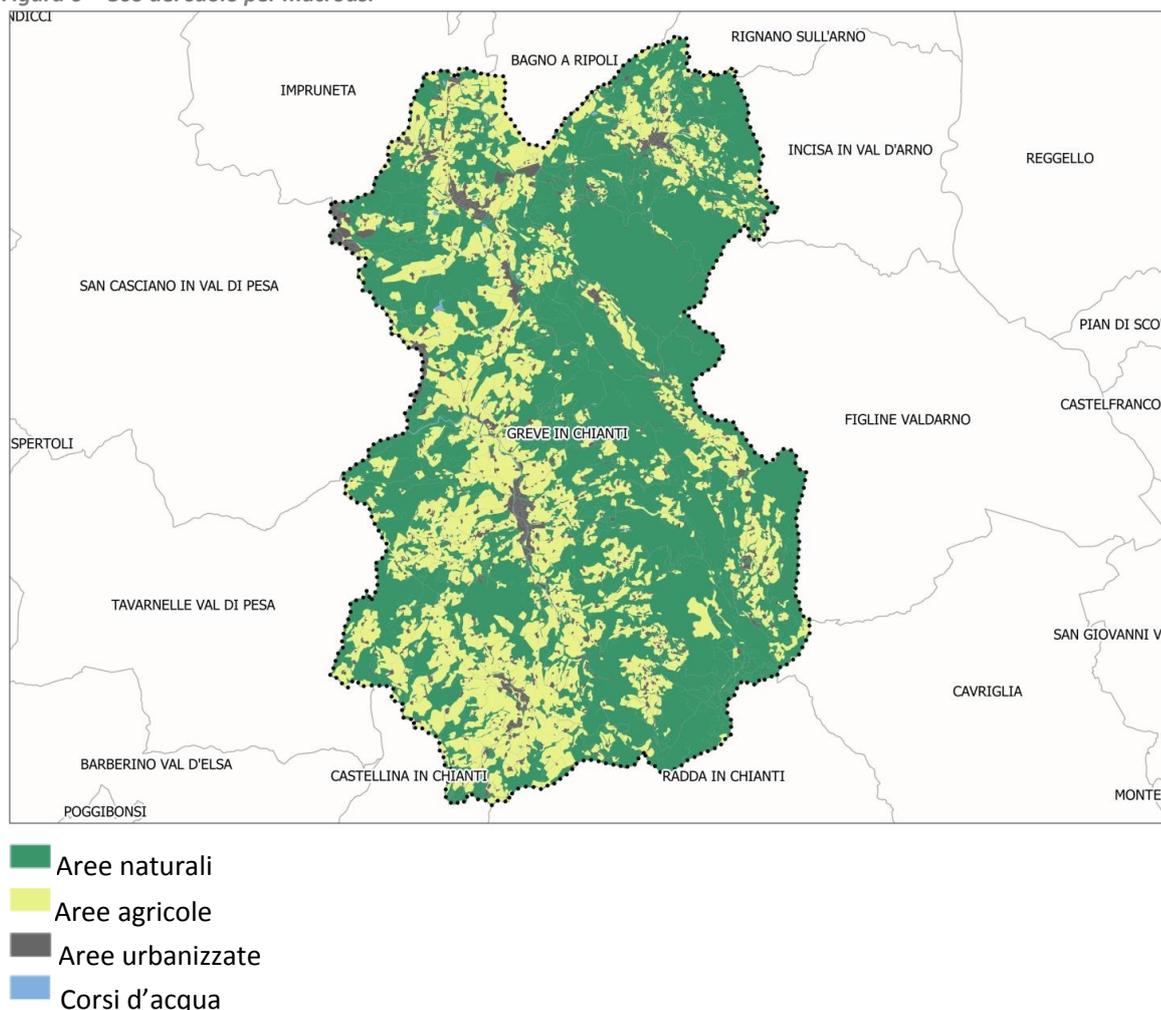


Tabella 13 – Uso del suolo Macrousi

USO DEL SUOLO	ETTARI	% su macrouso	% su superficie comunale
Boschi di conifere	1298,99	12%	8%
Boschi di latifoglie	7264,13	69%	43%
Boschi misti di conifere e latifoglie	903,22	9%	5%
Aree in evoluzione a bosco/arbusteti	904,83	9%	5%
Corridoi ecologici	130,15	1%	1%
Rocce nude	1,72	0%	0%
TOTALE MACROUSO AREE NATURALI	10503,05		62%
Oliveti	1479,30	28%	9%
Vigneti	2149,16	41%	13%
Frutteti	4,15	0%	0%
Vite e olivo	220,36	4%	1%
Seminativi	583,59	11%	3%
Seminativi arborati	167,28	3%	1%
Seminativi con aree naturali	140,90	3%	1%
Prati/pascoli	310,70	6%	2%
Arboricoltura da legno	65,30	1%	0%
Sistemi colturali e particellari complessi	140,03	3%	1%
TOTALE MACROUSO AREE AGRICOLE	5260,77		31%
Tessuto urbano	266,30	24%	2%
Edifici e resedi del territorio rurale	380,04	35%	2%
Aree industriali, commerciali e dei servizi	55,37	5%	0%
Aree ricreative sportive	10,19	1%	0%
Aree verdi urbane	14,29	1%	0%
Cimiteri	2,37	0%	0%
Discariche	0,83	0%	0%
Aree estrattive	26,06	2%	0%
Viabilità	343,63	31%	2%
TOTALE MACROUSO AREE URBANIZZATE	1099,08		7%
Corsi d'acqua	15,93	44%	0%
Bacini d'acqua	19,96	56%	0%
TOTALE MACROUSO RISORSE IDRICHE	35,88		0%
TOTALE	16898,78		

La superficie comunale totale è di circa a 16.898 ettari.

Le aree naturali rappresentate da boschi e corridoi ecologici ed aree in evoluzione, coprono oltre il 62% dell'intero territorio comunale, la percentuale più alta è rappresentata dalle aree boscate, in particolare dai boschi di latifoglie, che occupano una superficie totale che supera i 7000 ettari. La maggiore concentrazione di boschi si riscontra sul lato orientale del comune, sulla dorsale che da nord est si forma tra San Polo e Cintoia e si estende fino ai Monti del Chianti. Tra gli ecosistemi forestali un'area ad elevato interesse naturalistico per la presenza di nodi secondari della rete dei boschi è la già citata Zona speciale di conservazione IT5190002, Monti del Chianti. L'area montana e le aree più impervie e marginali, sono

interessate da diffusi fenomeni di abbandono che hanno interessato sia le coltivazioni agrarie, ricolonizzate dal bosco, sia la gestione del bosco. Le utilizzazioni forestali recentemente sono in ripresa anche per la richiesta di biomassa a scopo energetico con l'introduzione, dove possibile, di tecniche ad alta meccanizzazione con harvester, cippatrici e gru a cavo. Queste tecniche sono più idonee nel taglio delle pinete e nei boschi di conifere ancora presenti sulle zone cacuminali dei boschi del Chianti mentre nel ceduo possono essere pensate per l'allestimento.

La scheda d'ambito del piano paesaggistico sollecita una gestione sostenibile del bosco su cui il PS e il PO poco possono incidere essendo la materia di pertinenza delle norme di settore e degli enti preposti alle autorizzazioni e alla vigilanza. Il Piano Operativo può prevedere una specifica analisi delle aree boscate nella presentazione dei PAPMAA con indicazioni sulla gestione prevista dai proponenti per le aree forestali e agevolare la filiera del bosco tramite la realizzazione di strutture per la lavorazione del legname. Tra le criticità bisogna rammentare oltre all'impatto della meccanizzazione che va diffondendosi, l'alta pressione faunistica e i danni da pascolamento dei selvatici sui ricacci dei cedui appena tagliati che possono provocare danni alle piante compromettendone la vitalità.

Foto 6 – I boschi di Greve in Chianti



Fonte Studi Agronomico-forestali

Le aree agricole coltivate occupano il 30% del territorio, di queste oltre il 41% è destinato a vigneto, circa 1400 ettari, il 28% è destinato a oliveto mentre i seminativi rappresentano l'11% delle aree coltivate. Permangono nel territorio comunale alcune tipologie agricole tradizionali come i seminativi arborati e i seminativi con aree naturali e la coltivazione promiscua di vite e olivo che occupano complessivamente il 10% della superficie agricola. Le aree agricole sono concentrate principalmente nella fascia collinare e nei fondovalle. La viticoltura è l'attività agraria che più ha contribuito all'economia e alla modifica del paesaggio agrario ma non possono essere trascurate le attività turistico ricettive, agrituristiche e non solo, le "residenze rurali" che hanno esercitato effetti significativi sulle infrastrutture e sulle sistemazioni delle aree pertinenziali oltre alle espansioni delle aree urbane avvenute nel tempo.

Foto 7 – I vigneti grevigiani



Le aree urbanizzate investono il 7% della superficie comunale totale, il tessuto urbano rappresentato nell'uso del suolo è il 32% della superficie urbanizzata totale, mentre gli edifici e resedi del territorio rurale costituiscono il 35% e il 31 % è rappresentato dalla infrastruttura viaria e circa il 2% da aree estrattive in parte dismesse.

Oltre ai principali centri urbani sono localizzati lungo i fondovalle (Greve) e in collina (Strada, Panzano) il territorio grevigiano è punteggiato da una diffusa presenza di nuclei, di aggregati di matrice rurale e di poderi, coloniche, ville, pievi e castelli che caratterizzano profondamente il paesaggio.

Una più diffusa descrizione dell'uso dei suoli viene introdotta nell'analisi della struttura del paesaggio agrario

6.2. I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali così come definiti dal PIT/PPR 2015 rappresentano i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani letti tramite le quattro invarianti strutturali identificate dal Piano Paesaggistico e dal sistema di regole che sono alla base della formazione dei paesaggi.

A questo tema viene dedicato uno specifico inserto mentre qui si descrive brevemente il percorso svolto nella individuazione dei morfotipi.

Il Pit individua nel territorio di Greve i seguenti morfotipi

3. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI TENDENTI ALLA RINATURALIZZAZIONE IN CONTESTI MARGINALI
6. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI DI PIANURA O FONDOVALLE
11. MORFOTIPO DELLA VITICOLTURA
12 MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA
15. MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVO E VIGNETO
18. MORFOTIPO DEL MOSAICO COLLINARE A OLIVETO E VIGNETO PREVALENTI
21. MORFOTIPO DEL MOSAICO COLTURALE E PARTICELLARE COMPLESSO DI ASSETTO TRADIZIONALE DI COLLINA E DI MONTAGNA

Ai Morfotipi rurali è dedicato la Tavola QC 09 e le Schede dei morfotipi dei paesaggi rurali

6.3. I paesaggi rurali storici

Il Comune di Greve si distingue per la complessità del proprio patrimonio rurale caratterizzato principalmente da un variegato mosaico paesaggistico nel quale entrano in molteplicità di forme (morfotipi) la vite e l'olivo, le due colture per le quali il territorio è particolarmente vocato. In questo paragrafo vogliamo segnalare i contesti in cui sono ancora riconoscibili e ben mantenute e aree terrazzate che caratterizzano il paesaggio storico tradizionale di questi luoghi spesso impervi e caratterizzati da un'alta presenza di scheletro o petrosità.

I sistemi terrazzati testimoniano la sapienza sviluppata nel tempo dagli agricoltori nel mettere a frutto le risorse del territorio in termini di qualità delle produzioni, con interventi agronomici ottimale per la conduzione delle colture. (D. Rizzo, 2006). In sostanza nei secoli, quello che rappresentava un limite alla coltivazione ovvero un terreno sodo, ricco di affioramenti rocciosi e di petrosità, è stato trasformato in risorsa ad alta efficienza idrogeologica prima ancora che paesaggistica.

Negli anni 60-70 del novecento le sistemazioni agrarie tradizionali, appartenenti alla storia dell'agricoltura e rimaste intatte fino al dopoguerra, sono state adattate alle esigenze di meccanizzazione e di specializzazione delle colture. Dove possibile i sistemi terrazzati, che rappresentavano il faticoso lavoro di

molte generazioni di mezzadri e contadini, sono stati eliminati introducendo sistemazioni del terreno semplificate, di cui quella a rittochino, con la disposizione dei filari lungo la massima pendenza, è l'espressione emblematica.

I viticoltori più attenti ed avveduti hanno da tempo rilevato i limiti di queste sistemazioni idrauliche che mal si addicono a contrastare l'erosione determinando una degradazione dei suoli di non facile soluzione. In occasione dei reimpianti si orientano verso soluzioni tecniche innovative di sistemazione idraulico agraria capaci di contrastare meglio l'erosione.

Dove possibile i produttori, sostenuti dalle politiche di sviluppo rurale, hanno investito nel recupero di terrazzamenti, muretti a secco, sistemazioni idraulico agrarie storiche e adattando le moderne tecniche colturali al proprio peculiare contesto sono riusciti a coniugare bellezza estetico percettiva, funzionalità idraulica, qualità dei suoli e le caratteristiche espressioni di tipicità del terroir.

In considerazione della rilevanza territoriale del fenomeno delle aree terrazzate, delimitate a valle da muretti a secco o ciglioni, a queste è stato dedicato un approfondimento specifico, implementando il dato di base presente nella tavola 5 di PS, che rappresentava le aree "i" *Aree agricole di particolare valore storico, documentale e paesaggistico*.

Tali aree sono state individuate mediante fotointerpretazione e sopralluoghi.

Nell'immagine sottostante si riporta la localizzazione delle aree terrazzate di matrice storica (terrazzamenti)

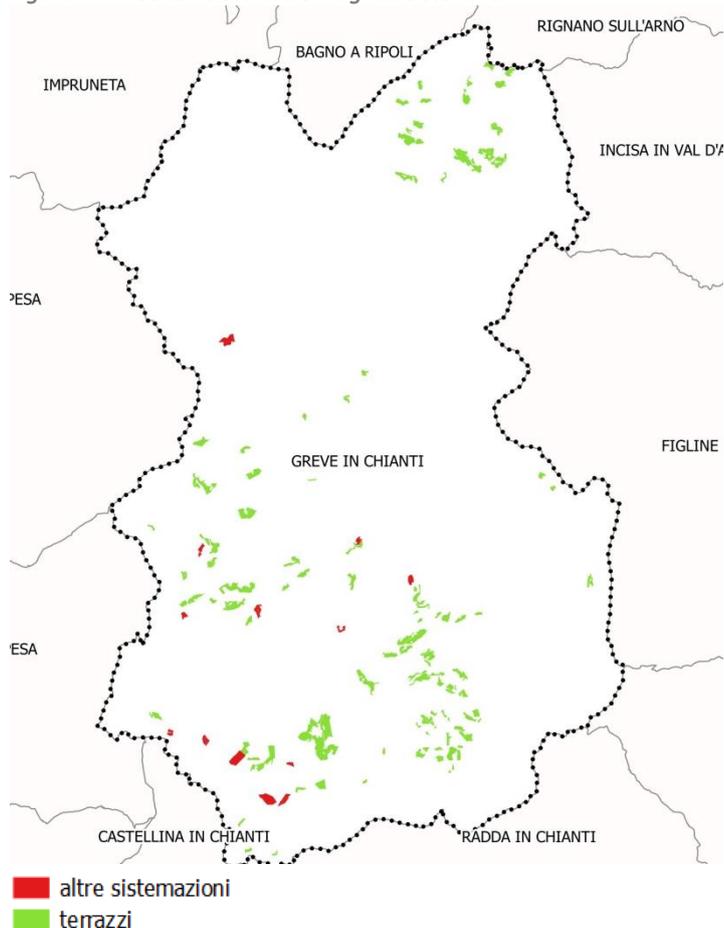


Foto 8 – Le aree terrazzate del territorio comunale

Fonte Studi Agronomico-forestali

e di sistemazioni idraulico agrarie innovative sistemazioni a terrazzi (atre sistemazioni) che reinterpretano i principi di regimazione idraulico agraria tradizionale favorendone la meccanizzazione e la funzionalità operativa.

Figura 7 – Aree con sistemazioni agricole storiche



Come si nota dall'immagine, la maggiore concentrazione di elementi del paesaggio agrario tradizionale si rileva a nord-est, nella zona di San Polo- Mugnana e a sud nella zona di Lamole e in tutto il versante ovest dei monti del chianti, nella zona di Montefioralle e in alcune aree di Panzano. Questa distribuzione risponde a aspetti geomorfologici in quanto le aree terrazzate per loro natura si sono preservati nelle aree collinari più aspre e impervie.

Nella tabella sottostante si riportano le tipologie colturali su cui sono state rilevate gli elementi del paesaggio storico tradizionale, distinguendo le aree terrazzate dalle altre sistemazioni e riportando la percentuale di incidenza per coltura.

Tabella 14 – Elementi del paesaggio agricolo storico tradizionale

Tipologia colturale	Sup totale	Aree terrazzate	% incidenza sul totale	Altre sistemazioni	% incidenza sul totale
Vite	2149,16	59,86	2,8%	22,16	1,0%
Olivo	1479,30	217,23	10,1%	6,63	0,3%
Seminativi (arborati, el. naturali)	891,77	9,98	0,5%	-	-
Promiscuo Vite e olivo	220,36	19,10	0,9%	10,37	0,5%
Totali	4740,59	306,17	14,2%	39,16	1,8%

Fonte Studi Agronomico-forestali

Le aree terrazzate rappresentano il 16 % delle aree coltivate e sono prevalentemente coltivate a olivo, vite e promiscuo. Gli oliveti sono terrazzati per oltre il 10% degli oliveti mentre solo il 3% dei vigneti è piantato in aree terrazzate. Sfuggono dal campo di indagine le aree abbandonate.

Oltre a rappresentare un valore la presenza di aree terrazzate è una criticità in quanto l'olivicoltura presenta costi di produzione elevati che possono diventare eccessivi in contesto terrazzato con il conseguente rischio di abbandono. A ben vedere in diverse aree gli oliveti terrazzati sono già colonizzati dal bosco. La tutela e salvaguardia di questi contesti non dovrebbe quindi gravare solo sul singolo ma essere sostenuta da politiche regionali di valorizzazione ad hoc.

La politica e il mondo della ricerca e dell'innovazione potrebbero inoltre sostenere nuove sistemazioni terrazzate capaci di conciliare efficienza della regimazione idraulica, della meccanizzazione e qualità delle produzioni e del paesaggio.

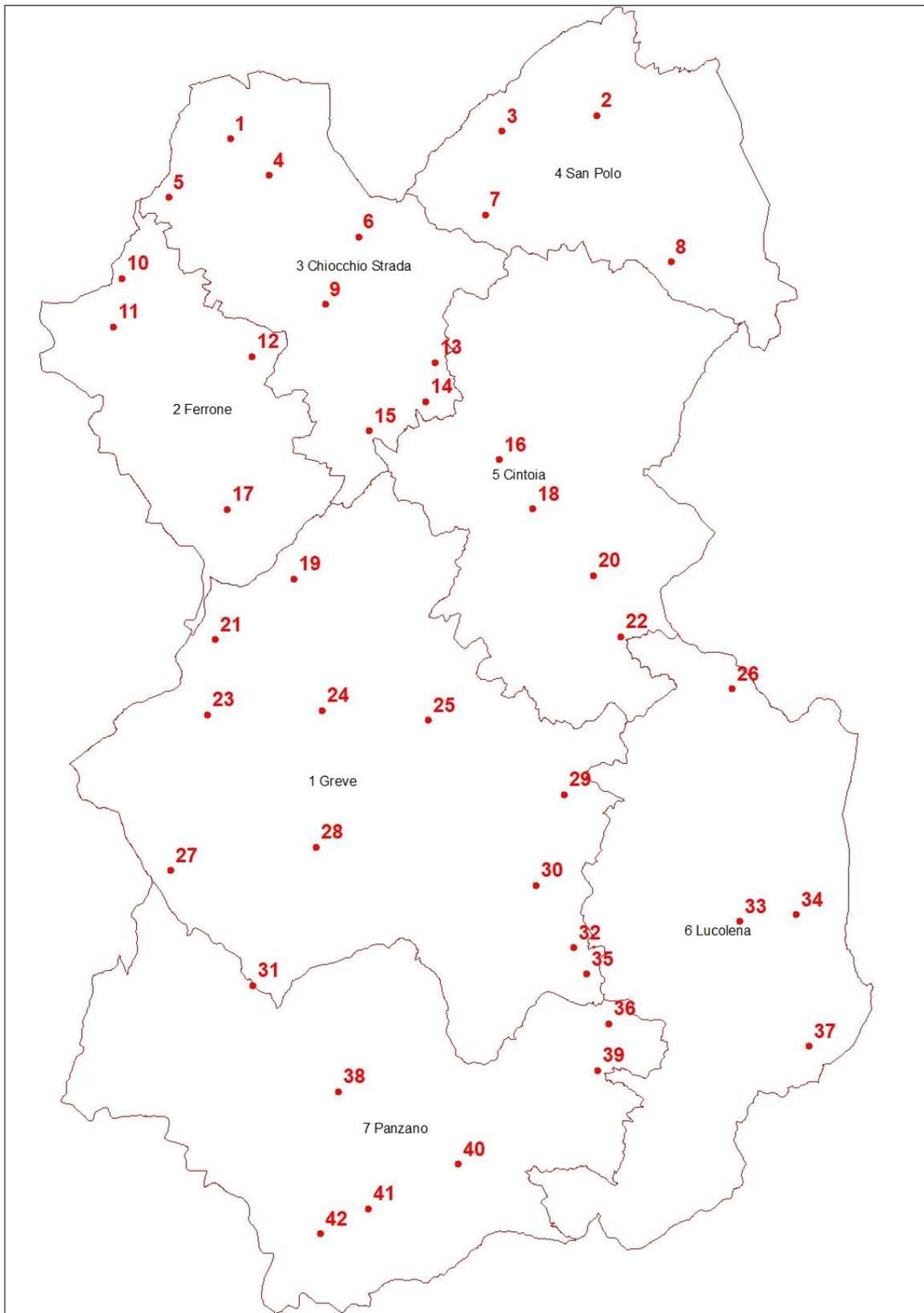
6.4. Le schede di rilievo territoriale e valutazione paesaggistica

Le schede di rilievo territoriale e di valutazione paesaggistica costituiscono un momento di approfondimento analitico della conoscenza del territorio. Il rilievo è stato orientato principalmente verso la individuazione delle caratteristiche e della tipicità dei luoghi, delle risorse ambientali e socio-economiche anche al fine di valutare tutele e salvaguardie differenziate.

E' stata creata una griglia di rilevazione omogenea per l'intero territorio comunale includendo anche le 25 aree di "protezione paesaggistica" dal PTCP di Firenze che rappresentano focus area della rilevazione. La localizzazione dei punti di rilievo è stata fatta tenendo conto del livello di accessibilità e fruibilità dei luoghi privilegiando la viabilità principale e secondaria oppure i resede degli edifici. In totale i punti individuati sono 42, classificati con numero progressivo.

Nell'immagine di seguito sono stati raffigurati il singoli punti e la loro numerazione.

Figura 8 – Schede di rilevazione paesaggica – Punti di Rilievo



In secondo luogo è stata creata una scheda di rilevazione territoriale in grado di rappresentare le caratteristiche salienti dei luoghi di indagine.

La scheda oltre a indicare per ciascun punto la presenza di vincoli paesaggistici, descrive e valuta i luoghi secondo le quattro invarianti così come definite dal PIT PPR 2015, ossia:

- Invariante I – I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio
- Invariante III – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediati urbani e infrastrutturali
- Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

La scheda descrive e valuta l'eventuale presenza di elementi di valore o detrattori e la visibilità. Si conclude con una valutazione paesaggistica complessiva.

Ogni scheda è corredata dall'analisi dell'evoluzione del paesaggio rurale mettendo a confronto la successione delle foto aree storiche risalenti al 1954, 1978 con quelle più recenti degli anni 2005 e 2013.

Nel processo di rilevazione sono stati effettuati rilievi fotografici e osservazioni analitiche.

Figura 9 – Esempio di Scheda di Rilievo

Scheda n. «Prog»

TOPONIMO / LOCALITA': «Località»

UTOE: «UTOE»

SUBSISTEMA: «Subsistema»

VINCOLI e NORMATIVA: «vincoli»

PTCP Firenze: «PTCP_Fi»

DESTINAZIONE PRINCIPALE: «destinazione»

Invariante I – I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Morfologia

GIACITURA: «Giacitura»

ESPOSIZIONE: «esposizione»

ALTITUDINE MEDIA: «altitudine»

Idrografia

RETICOLO IDROGRAFICO: «Reticolo_»

TOPONIMO CORPO IDRICO: «Toponimo_corpo_idrico»

INVARIANTE I - DESCRIZIONE/VALUTAZIONE

«INVARIANTE_I_DESCRIZIONE»

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

ECOSISTEMA: «Ecosistema»

INVARIANTE II - DESCRIZIONE/VALUTAZIONE

«INVARIANTE_II_DESCRIZIONE»

Invariante III – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediati urbani e infrastrutturali

SISTEMA INSEDIATIVO: «sistema_insediativo»

SISTEMA VIARIO: «sistema_viario»

INVARIANTE III - DESCRIZIONE/VALUTAZIONE

«INVARIANTE_III_DESCRIZIONE»

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

MORFOTIPI RURALI: «Morfotipo_rurali»

INVARIANTE IV - DESCRIZIONE/VALUTAZIONE

«INVARIANTE_IV_DESCRIZIONE»

ELEMENTI DI VALORE– DESCRIZIONE/VALUTAZIONE

«elementi_valore»

ELEMENTI DETRATTORI – DESCRIZIONE/VALUTAZIONE

«elementi_detrattori_»

VISUALI - DESCRIZIONE/VALUTAZIONE

«visuali» - «valutazione_visuali»

VALUTAZIONE PAESAGGISTICA COMPLESSIVA

«Valutazione_paesaggistica»

7. Bibliografia e fonti

PTC di Firenze. (2013). *Individuazione delle aree di collegamento ecologico*. Provincia di Firenze.

PTCP di Firenze . (2013). *Statuto del territorio e strategie di politica territoriale 2.1.7 Corsi d'acqua , laghi e aree fluviali*. Provincia di Firenze.

PTCP di Firenze. (2013). *Carta tematica QC01-Protezione della natura e della biodiversità*. Provincia di Firenze.

PTCP di Firenze. (2013). *Statuto del territorio e strategie di politica territoriale 2.1.6 Aree montane e forestali*. Provincia di Firenze.

PTCP di Firenze. (2013). *Statuto PTC Firenze Norme di attuazione art. 15*. Provincia di Firenze.

Regione Toscana . (2016). <http://www.regione.toscana.it/>.

RegioneToscana. (DGRT 644/2004 88 Monti del Chianti (IT5190002)). DGR 1223/2015 Allegati A, C